

580.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Attività produttive.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
VI Commissione:		Nigra 5-03908	17598
Benvenuto 7-00553	17589	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lettieri 7-00556	17589	Campa 4-12705	17598
IX Commissione:		Beni e attività culturali.	
Rosato 7-00557	17593	<i>Interpellanza:</i>	
X Commissione:		Boato 2-01448	17598
Saglia 7-00555	17593	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
XIII Commissione:		Bellotti 5-03909	17601
Rossiello 7-00554	17594	Comunicazioni.	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Sandi 4-12700	17601
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cennamo 4-12704	17602
Rava 5-03910	17595	Difesa.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Fragalà 4-12701	17596	Buontempo 3-04169	17602
Carbonella 4-12710	17596	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Minniti 5-03911	17603
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ruzzante 5-03912	17603
Lion 4-12708	17597	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Galante 4-12711	17605

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Ruzzante 3-04168	17605	Tuccillo 3-04166	17616
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Calzolaio 5-03914	17606	Cristaldi 4-12703	17616
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Bianco Enzo 4-12707	17607	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Giustizia.		Sasso 4-12716	17616
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Rava 3-04167	17608	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Sandi 4-12699	17619
Zanotti 5-03913	17609	Dussin Luciano 4-12706	17620
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Diliberto 4-12712	17621
Mussi 4-12702	17610	Salute.	
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Bianco Enzo 4-12713	17610	Zanella 2-01449	17622
Siniscalchi 4-12714	17614	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Briguglio 4-12715	17614	Delmastro Delle Vedove 3-04165	17624
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Sasso 4-12709	17624

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La VI Commissione,
premessò che:

nel decreto legislativo 28 dicembre 2004, n. 310 (Integrazioni e correzioni alla disciplina del diritto societario ed al testo unico in materia bancaria e creditizia) è stato tenuto conto solo parzialmente del parere espresso all'unanimità dalle Commissioni della Camera dei deputati nella seduta del 16 dicembre 2004;

in particolare, il mancato accoglimento dell'Osservazione lettera *n*), relativa all'opportunità di chiarire che la perdita per le società cooperative dei caratteri di mutualità prevalente non comporta l'obbligo di devoluzione del patrimonio ai fondi mutualistici, viene spiegata a pagina 15 della relazione illustrativa del decreto legislativo con l'argomentazione che « una simile conclusione è apparsa una affermazione ovvia, visto il tenore letterale dell'articolo 111-*decies* delle disposizioni di attuazione del codice civile »;

analogamente, con riferimento ad equivalente indicazione proveniente dalle Commissioni del Senato, la relazione a pagina 17 chiarisce che « l'osservazione, se può essere in sé condivisibile, non esige tuttavia un'esplicita modifica, dal momento che vi si può con ragionevole sicurezza pervenire in via interpretativa »;

le suddette argomentazioni di fonte ministeriale sono sul punto totalmente condivisibili e condivise, e confermano altresì la coerente posizione da sempre espressa e sostenuta da LEGACCOOP;

di fronte alla particolare rilevanza e delicatezza della materia per il comparto societario cooperativo, è peraltro opportuno che vengano formalmente confermate le suddette interpretazioni contenute nella relazione illustrativa del decreto legislativo n. 310 del 2004,

impegna il Governo

a confermare formalmente in sede parlamentare le argomentazioni e le interpretazioni di cui in premessa, nel senso che per le società cooperative la perdita dei caratteri di mutualità prevalente non comporta l'obbligo di devoluzione del patrimonio ai fondi mutualistici.

(7-00553)

« Benvenuto ».

La VI Commissione,
premessò che:

il conflitto sulle modalità di determinazione del reddito imponibile derivante da fabbricati qualificati di interesse storico-artistico, ai sensi della legge n. 1089 del 1939 (ora T.U. dei beni culturali e ambientali, D.Lgs. 29 ottobre 1999 n. 490; Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004), trae origine dall'approvazione dell'articolo 11 della legge n. 413 del 30 dicembre 1991, non modificato dal nuovo Tuir (artt. 190 e 37, decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 22 dicembre 1986 e successive modifiche ed integrazioni), né dalla legge sulle locazioni n. 431 del 1998;

tale articolo stabilisce che « in ogni caso il reddito degli immobili riconosciuti di interesse storico o artistico, ai sensi dell'articolo 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni, è determinato mediante l'applicazione della minore tra le tariffe d'estimo previste per le abitazioni della zona censuaria nella quale è collocato il fabbricato »;

sull'interpretazione della norma agevolativi suddetta si è sviluppato un lungo contenzioso incentrato sulla portata della locuzione « in ogni caso » utilizzata dal legislatore;

l'amministrazione finanziaria ha sempre sostenuto che, se gli immobili in questione sono concessi in affitto, il reddito da dichiarare scaturisce dal confronto tra il reddito effettivo, opportunamente

diminuito della percentuale deducibile, e la rendita catastale. Viceversa per i non locati, indipendentemente dalla categoria loro attribuita o attribuibile dall'Ufficio del territorio, il reddito da dichiarare va determinato con riferimento alla minore delle tariffe d'estimo della zona censuaria in cui gli immobili sono situati;

tale orientamento, però, non ha trovato alcun riscontro in dottrina e non è stato condiviso dagli Organi di Giustizia Tributaria e Amministrativa, né, tantomeno, dalla Corte di Cassazione e dalla Corte costituzionale, ad eccezione della Commissione tributaria di primo grado di Firenze e della Commissione tributaria regionale della Toscana, contraddette dalle pronunce della Commissione tributaria di primo grado di Roma e dalla Commissione tributaria regionale del Lazio (27 giugno 1997);

L'Amministrazione finanziaria, però, con la nota n. 42935 del 25 febbraio 2000 e la Circolare ministeriale Agenzia Ent. Dir. Centr. Normativa e contenzioso del 6 marzo 2001, n. 22/E/2001/37440 ha ribadito la sua posizione ritenendo «superata la questione interpretativa in forza della sopravvenuta disciplina delle locazioni, recata dalla legge 9 dicembre 1998, n. 431, che, nel confermare la determinazione del reddito in base ai canoni di locazione, espressamente prevede, anche con riferimento agli immobili d'interesse storico e artistico, un'ulteriore riduzione del 30 per cento del canone pattuito in base agli accordi ivi contemplati». Nel contempo ha invitato i propri Uffici a coltivare il contenzioso pendente, sulla base delle argomentazioni esposte;

con Sentenza della Cassazione civile, sez. Tributaria, 19 ottobre 2001, n. 12790 — Pres. Finocchiaro — Rel. Di Palma, la Suprema Corte, però, ha ancora una volta con chiarezza contrastata l'interpretazione ministeriale, riaffermando che «costituisce, infatti, consolidato e costante orientamento di questa Corte (cfr. sentt. nn. 2442 e 5740 del 1999, 7769, 7774, 7775, 7776, 7777, 7778, 8038 e 9945

del 2000), integralmente condiviso dal Collegio, quello, secondo cui l'articolo 11 comma 2 della legge n. 413 del 1991 deve essere inteso come norma recante l'esclusiva ed esaustiva disciplina per la determinazione dell'imponibile relativamente agli edifici di interesse storico od artistico, da effettuarsi sempre con riferimento alla più bassa delle tariffe d'estimo della zona, a prescindere dalla locazione del bene ad un canone superiore»;

la Suprema Corte, in riferimento alle nuove argomentazioni ministeriali, aggiunge: «che alla conferma dell'orientamento stesso non osta il richiamo, fatto nell'odierna udienza di discussione, alla disciplina dettata dalla legge 9 dicembre 1998 n. 431 (Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo), ed in particolare dall'articolo 1, comma 2, lett. a) — che esclude, sostanzialmente, dalla disciplina medesima e dalle relative agevolazioni fiscali (articolo 8) i contratti di locazione, ad uso abitativo, aventi ad oggetto gli immobili vincolati ai sensi della legge n. 1089 del 1939 — sia perché la disciplina stessa si pone su un piano squisitamente civilistico, finalizzata alla "apertura" del mercato immobiliare locativo, sia, e conseguentemente, perché essa non incide in alcun modo, nemmeno ermeneuticamente, sulla regolamentazione contenuta nell'articolo 11, comma 2, della legge n. 413 del 1991, così come interpretato da questa Corte»;

l'amministrazione finanziaria, pur non cambiando la sua interpretazione, ha preso atto dell'anomalia della situazione determinatasi (soprattutto dopo l'ordinanza del 15 marzo 2000 del Tar del Lazio e la conferma del Consiglio di Stato che avevano sospeso, per i suddetti motivi, l'approvazione del modello 730/2000) tanto che nelle istruzioni per la compilazione dei successivi modelli di dichiarazione «UNICO 2002 — Persone fisiche» per i redditi del 2001 da dichiarare per gli immobili riconosciuti di interesse storico o artistico, ai sensi del D.Lgs. 29 ottobre 1999 n. 490 (già legge 1° giugno 1939, n. 1089 e successive modificazioni e inte-

grazioni), decise di inserire la seguente precisazione: « I titolari di diritti reali sui predetti immobili concessi in locazione, i quali ritengano di adeguarsi all'orientamento giurisprudenziale che fissa come reddito imponibile solo quello risultante dalle tariffe d'estimo ed esclude ogni prelievo fiscale sull'importo del canone locativo, possono compilare il "quadro RB - Redditi dei fabbricati" senza indicare l'importo del canone di locazione, limitandosi ad inserire gli altri dati, indicando nella colonna 2 (utilizzo) il codice 9. La tassazione in questo caso sarà effettuata sulla base della rendita. In relazione a tale ultima ipotesi ed in considerazione dell'obiettivo incertezza sull'interpretazione della normativa di riferimento, gli uffici non procederanno al recupero di imposte in sede di controllo formale né all'applicazione di sanzioni », consentendo di fatto di dichiarare « in ogni caso » quale reddito imponibile quello risultante dalla minore tra le tariffe d'estimo previste per le abitazioni della zona censuaria nella quale è collocato il fabbricato;

tale previsione venne confermata nel modello « UNICO 2003 », mentre è stata omessa immotivatamente nel modello del 2004;

ciò ha creato incertezza e preoccupazioni nei contribuenti interessati, i quali di conseguenza si sono comportati in modo differenziato. Negli stessi moduli, per coerenza, andava almeno inserita, se applicabile, l'estensione della riduzione forfettaria del 45 per cento, prevista dall'articolo 8 della legge n. 413 del 1998 per i contratti agevolati di locazione ad uso abitativo, che sembrava essere un punto acquisito e più volte ribadito dall'Amministrazione finanziaria, come del resto ipotizzato anche da una specifica sentenza della Corte costituzionale;

infatti, sulla rilevanza costituzionale della norma agevolativa dell'articolo 11 della legge n. 413 del 1991, sollevata a seguito di ricorso dalla Commissione tributaria provinciale di Torino (ordinanza del 14 ottobre del 2002), la Corte costitu-

zionale, valutata la questione in fatto e in diritto, ha ritenuto, con propria sentenza n. 346 del 24-28 novembre 2003, non fondata la violazione degli artt. 3 e 53 della Costituzione in quanto « nessun dubbio può sussistere sulla legittimità della concessione di un beneficio fiscale relativo agli immobili di interesse storico o artistico, apparendo tale scelta tutt'altro che arbitraria o irragionevole, in considerazione del complesso di vincoli ed obblighi gravanti per legge sulla proprietà di siffatti beni quale riflesso della tutela costituzionale loro garantita dall'articolo 9, secondo comma, della Costituzione. La norma impugnata, d'altro canto, non è nemmeno illegittima, con riferimento sempre al canone di ragionevolezza, nella parte — specificatamente oggetto di impugnazione — in cui prevede che il reddito imponibile sia "in ogni caso" determinato mediante l'applicazione della minore tra le tariffe d'estimo previste per le abitazioni della zona censuaria nella quale è collocato il fabbricato, e perciò quando l'immobile di interesse storico o artistico sia locato »;

dopo qualche mese anche la Corte di Cassazione (sentenza n. 368 del 14 gennaio 2004, sez. V), nel respingere una sentenza della Commissione tributaria regionale del Lazio, è tornata sull'argomento per ribadire che l'articolo 11 della legge n. 413 del 1991 continua ad applicarsi anche a seguito delle novità in materia di canoni locativi introdotte dalla legge n. 431 del 1998, a tutti gli immobili vincolati in quanto di interesse storico ed artistico, salvo la possibilità che, se il contratto di locazione è stato stipulato in regime c.d. condizionato (articolo 8 della legge n. 431 del 1998) e la rendita catastale risulti meno favorevole per il contribuente, quest'ultimo potrà optare, in via alternativa, per il canone detassato del 30 per cento;

in particolare, la sentenza n. 134 del 16 dicembre 2002 della Commissione tributaria provinciale di Treviso va oltre i motivi del contendere in quanto, pur riconoscendo il diritto alle agevolazioni per gli immobili vincolati, ne subordina il

godimento ad una speciale autorizzazione « preventiva » da parte della Soprintendenza;

tale autorizzazione, però, non è prevista per « Gli atti che trasferiscono, in tutto o in parte, a qualsiasi titolo la proprietà o la detenzione di beni culturali » (articolo 59 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, già art. 58 del T.U. dei beni culturali e dell'ambiente), la cui denuncia deve essere fatta nei 30 giorni « successivi », modalità ignorata dalla Commissione tributaria che fa riferimento erroneamente ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo, all'ex articolo 30 della legge n. 1039, che all'epoca della sentenza in parola era stato sostituito proprio per la sua genericità ed ambiguità. Infatti, anche l'eventuale diritto di prelazione si esercita successivamente sull'atto notarile definitivo entro 60 giorni dalla notifica alla Soprintendenza (articolo 59 del T.U. dei beni culturali ed ambientali, diventato articolo 61 del Codice dei beni culturali e del paesaggio), sia per non intasare gli uffici con transitorie promesse di vendita sia per non interferire con la normativa relativa all'uso della proprietà privata. È doveroso precisare, inoltre, che l'articolo 190 del nuovo Tuir (ex 129) parla di una procedura da rispettare in caso di « mutamento di destinazione degli immobili » (cioè di cambio di destinazione d'uso o urbanistico) e non certo di « trasferimento » temporaneo del bene vincolato, il quale con la semplice stipula del contratto di locazione, registrato presso gli Uffici delle Entrate, cambia solo la conduzione ma conserva la sua destinazione abitativa e, quindi, ha diritto di essere ammesso alle agevolazioni specifiche previste,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative, anche normative, affinché:

1) per motivi di opportunità, di urgenza e di coerenza l'Agenzia delle entrate preveda, in occasione della prossima dichiarazione dei redditi, l'applicabilità dell'imposta agevolata, nei termini già sperimentati nel 2002;

2) in assenza di modifiche della normativa di riferimento, prevalgano anche per gli anni successivi le interpretazioni attuali, confermate in momenti diversi, nei vari grandi e sedi di giudizio;

3) venga data effettiva applicazione alla sentenza n. 368 del 2004 della Corte di cassazione, quale sintesi delle varie interpretazioni e della normativa esistente base utile per agire nei casi concreti, applicando alternativamente le diverse agevolazioni in rapporto ai diversi tipi di contratto effettivamente stipulati, ai sensi della legge sulle locazioni (articoli 1 e 8) e nel rispetto degli interessi e delle scelte del contribuente;

4) in analogia con i precedenti comportamenti dell'amministrazione finanziaria, vengano formulate con chiarezza le istruzioni da inviare agli Uffici delle entrate provinciali per dare al contribuente la possibilità di « integrare » le dichiarazioni dei redditi già presentate e non conformi ai recenti e prevalenti orientamenti dei giudici di legittimità;

5) la procedura indicata dalla Commissione tributaria provinciale di Treviso vada disattesa poiché basata su presupposti ad avviso dei firmatari del presente atto, inesistenti, dal momento che il contratto di fitto non cambia la destinazione d'uso dell'immobile, mentre la denuncia preventiva è stata abolita dal 1999 (ben tre anni prima della sentenza) proprio per gli effetti negativi che causava all'intera procedura e creava inutili disagi burocratici e che maggiore garanzia verrebbe, invece, all'amministrazione finanziaria (in parallelo con l'Ici ridotta) dall'obbligo di indicare il singolo decreto di vincoli nei modelli 730 e « UNICO » e confermare la destinazione abitativa dello stesso, già possedendo la Soprintendenza, tali informazioni e tutti gli strumenti per esercitare nel tempo l'alta sorveglianza senza bisogno di appesantire ulteriormente le procedure in vigore.

(7-00556)

« Lettieri, Colasio ».

La IX Commissione,

tenuto conto che:

è ormai ampiamente diffusa la possibilità dall'estero per i possessori di un telefono cellulare di effettuare e ricevere chiamate, inviare sms e utilizzare i servizi offerti dal proprio gestore telefonico, grazie agli accordi di *roaming* internazionale che vengono stipulati tra il gestore nazionale e quello di un Paese straniero;

considerato l'elevato tasso di mobilità che porta quotidianamente un gran numero di persone a spostarsi da un Paese all'altro e l'elevata concentrazione di telefoni cellulari, il *roaming* riveste una rilevante importanza dal punto di vista della facilitazione delle comunicazioni, agevolate dalla possibilità di utilizzare il proprio portatile anche al di fuori dei confini nazionali, sia a livello personale che aziendale ed imprenditoriale;

il piano tariffario per il *roaming* internazionale dei gestori di telefonia mobile si basa sulla classificazione dei Paesi esteri in tre o quattro zone di appartenenza, ognuna caratterizzata da una propria tariffa per le chiamate in uscita, una per quelle in entrata e una per l'invio di sms;

l'analisi delle tariffe per ogni zona fa emergere innanzitutto i prezzi elevati praticati dalle compagnie, importi che sembrano poco concorrenziali per un libero mercato, oltre che scarsamente trasparenti per l'utente, costi assolutamente non competitivi che hanno un effetto disincentivo all'utilizzo del telefono cellulare all'estero, nonostante i vantaggi che questo può comportare sia per l'utente privato che per chi utilizza il cellulare per lavoro;

perplessità emergono, inoltre, nella classificazione dei Paesi stranieri in zone, che comporta in certi casi l'inserimento di Paesi vicini all'Italia come la Croazia nella zona 2, zona all'interno della quale sono ricompresi anche gli U.S.A. e il Canada;

limitata è poi la pubblicizzazione e la comunicazione delle variazioni delle

tariffe, generalmente ridotta a un breve articolo sui giornali o a un piccolo spazio sul sito internet del gestore telefonico, in contrasto con il principio della correttezza contrattuale, per cui ogni variazione deve essere comunicata entro 30 giorni dalla sua introduzione, per concedere all'utente il tempo di esaminare la modifica e decidere per un'eventuale recessione dal contratto;

sarebbe necessario verificare l'effettiva esistenza della concorrenza all'interno del mercato della telefonia per le tariffe di *roaming* internazionale al fine di non far ricadere alcun danno economico all'utente, e garantire il rispetto, del principio della trasparenza, obiettività, non discriminazione e proporzionalità nell'accesso ai servizi di comunicazione elettronica ai sensi degli articoli 4, comma 1, lettera c) e 7, comma 3 del Codice delle comunicazioni elettroniche (decreto legislativo n. 259 del 2003),

impegna il Governo

a promuovere un tavolo con le compagnie telefoniche per armonizzare la zonizzazione dei Paesi esteri e per contenerne il costo dei servizi.

(7-00557) « Rosato, Pasetto, Raffaldini, Pannattoni ».

La X Commissione:

premessi che:

nel maggio 2001 Electricité de France ha acquisito il 20 per cento di Montedison Spa e attraverso un Opa sulla stessa e su Edison Spa ha acquisito una presenza pari al 18,03 per cento in Italenergia bis Spa, *holding* che detiene una partecipazione azionaria maggioritaria pari al 68,3 per cento in Edison; EDF a tutt'oggi è soggetto monopolista e dominante nel settore dell'energia elettrica francese;

il Governo italiano presieduto da Giuliano Amato ha deciso di intervenire a

tutela degli interessi nazionali attraverso un decreto-legge poi confermato dal Governo guidato da Silvio Berlusconi. Ritenendo necessario difendere i processi di liberalizzazione in corso in Italia nei settori del gas e dell'elettricità è stato approvato il decreto-legge 25 maggio 2001, n. 152, convertito in legge 20 luglio 2001 n. 301, che dispone di salvaguardare la concorrenza in Italia dall'ingresso di imprese pubbliche titolari di una posizione dominante sul proprio mercato interno. A seguito di tale intervento i diritti di voto di EDF in Italennergia Spa sono congelati al 2 per cento;

in particolare il decreto prevede l'applicazione nei confronti di « soggetti titolari nel proprio mercato di una posizione dominante e non quotati in mercati finanziari regolamentati ». A tale proposito va notato che il Governo francese ha dichiarato la disponibilità alla quotazione di EDF in Borsa nell'autunno 2005, iniziativa che potrebbe rendere inefficace il decreto italiano;

in Italennergia bis Spa sono presenti i seguenti azionisti italiani Fiat Spa 24,6 per cento, Gruppo Tassara 20 per cento, Banca Intesa 10,7 per cento, Capitalia 14,3 per cento e San Paolo IMI 12,4 per cento che hanno ottenuto una *put and call option* esercitabile tra marzo ed aprile 2005;

qualora EDF portasse a compimento le OPA su Italennergia bis e su Edison controllerebbe circa il 20 per cento della produzione elettrica italiana, percentuale alla quale va aggiunta la rilevante quota di energia importata in Italia dalla Francia;

Edison Spa detiene una significativa posizione anche nel gas naturale grazie alla partecipazione nel realizzando terminale di rigassificazione di Rovigo ed alle attività nei progettati gasdotti Italia-Grecia ed Algeria-Sardegna oltre ad importanti contratti *take or pay*;

la X Commissione Attività produttive ha introdotto all'articolo 1 comma 29

della legge n. 239 del 2004 per il riordino del settore energetico la possibilità che il Governo intervenga con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in caso di operazioni di concentrazione di imprese operanti nei mercati energetici in cui partecipano imprese o enti di Stati membri dell'Ue ove non sussistono adeguate garanzie di reciprocità,

impegna il Governo

1) ad adoperarsi anche attraverso contatti con il Governo francese affinché venga individuato un *partner* paritetico industriale italiano che si possa impegnare direttamente nel capitale di Italennergia;

2) a favorire l'ingresso nel mercato della produzione energetica francese di un soggetto industriale italiano;

3) ad adoperarsi affinché venga mantenuta l'unità operativa di Edison evitando dismissioni di attività con particolare riferimento al gas naturale ed agli impianti idroelettrici, verificando la coerenza del piano industriale dell'impresa ad un concreto sviluppo concorrenziale dell'intero settore.

(7-00555)

« Saglia, Gastaldi ».

La XIII Commissione,

premessi che:

con il decreto-legge n. 280 del 29 novembre 2004 il Governo ha inteso far fronte alla grave crisi di mercato che ha colpito numerosi comparti agricoli e che vede, secondo le considerazioni dello stesso Governo, la commercializzazione dei prodotti « attestarsi su livelli di prezzo estremamente bassi anche rispetto al mero costo di produzione »;

il decreto-legge n. 280 ha previsto, in analogia con quanto disposto nell'Organizzazione comune di mercato dell'ortofrutta, una soglia che avrebbe fatto scattare l'intervento pubblico di sostegno fissata in relazione alla riduzione dei prezzi verificatasi rispetto al triennio precedente;

nella relazione di accompagnamento del citato decreto-legge n. 280 si poneva in evidenza che la dichiarazione di grave crisi di mercato, mediante decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, avrebbe consentito l'immediata attivazione degli interventi indennizzatori di carattere compensativo previsti dalla normativa per le imprese agricole colpite da calamità naturali;

i suddetti interventi avrebbero trovato, in ogni caso, copertura nell'ambito delle disponibilità finanziarie del Fondo di solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo n. 102 del 2004;

il progetto di intervento è stato notificato con nota n. 29 del 10 novembre 2004 alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 3, del Trattato dell'Unione europea;

l'equiparazione operata dal decreto-legge delle gravi crisi di mercato in agricoltura alle calamità naturali è stata enfatizzata come misura conforme alla normativa comunitaria, tanto è che il decreto-legge è stato emanato il 29 novembre 2004 senza attendere l'esito della procedura di autorizzazione da parte della Commissione europea;

l'entrata in vigore del provvedimento ha creato grande aspettativa tra le imprese agricole interessate che hanno coinvolto, in vigenza dello stesso, il sistema creditizio e gli istituti previdenziali al fine di utilizzare gli interventi di sospensione delle operazioni di credito agrario e di esonero parziale dei contributi previdenziali ed assistenziali;

la mancata conversione in legge del decreto-legge, legata, per quanto interessa, « all'incerto andamento » dei rapporti con la Commissione europea che ha intimorito il Governo con la paventata apertura di una procedura di infrazione, incide in maniera ancora più devastante della stessa « grave crisi di mercato » sul sistema economico e sociale sia delle imprese agricole che delle aree in cui operano;

impegna il Governo

ad adottare urgenti iniziative normative che, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato, contengano interventi concreti a fronteggiare una situazione che rischia di estromettere definitivamente dal mercato migliaia di imprese agricole con notevoli conseguenze sociali, specie in alcune aree depresse.

(7-00554) « Rossiello, Rava, Sedioli, Preda, Borrelli, Franci ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAVA e MARCORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'UNIRE ha approvato il Bilancio di previsione 2005 senza aver messo tutti i Consiglieri in condizione di poter valutare al meglio le previsioni ivi contenute in quanto risulta sia stato reso disponibile (almeno al consigliere Francesco Baldarelli) nella tarda serata della vigilia della riunione del C.d.A.;

lo stesso Collegio sindacale ha rilevato nel proprio verbale del 31 gennaio di essere stato impossibilitato a dare un parere di merito essendo stato messo a conoscenza del documento di bilancio nello stesso giorno di convocazione del C.d.A.;

le norme giuridiche prevedono che il documento contabile venga consegnato ai consiglieri almeno una settimana prima della seduta del C.d.A.;

nella relazione di accompagnamento del citato decreto-legge n. 280 si poneva in evidenza che la dichiarazione di grave crisi di mercato, mediante decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, avrebbe consentito l'immediata attivazione degli interventi indennizzatori di carattere compensativo previsti dalla normativa per le imprese agricole colpite da calamità naturali;

i suddetti interventi avrebbero trovato, in ogni caso, copertura nell'ambito delle disponibilità finanziarie del Fondo di solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo n. 102 del 2004;

il progetto di intervento è stato notificato con nota n. 29 del 10 novembre 2004 alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 3, del Trattato dell'Unione europea;

l'equiparazione operata dal decreto-legge delle gravi crisi di mercato in agricoltura alle calamità naturali è stata enfatizzata come misura conforme alla normativa comunitaria, tanto è che il decreto-legge è stato emanato il 29 novembre 2004 senza attendere l'esito della procedura di autorizzazione da parte della Commissione europea;

l'entrata in vigore del provvedimento ha creato grande aspettativa tra le imprese agricole interessate che hanno coinvolto, in vigenza dello stesso, il sistema creditizio e gli istituti previdenziali al fine di utilizzare gli interventi di sospensione delle operazioni di credito agrario e di esonero parziale dei contributi previdenziali ed assistenziali;

la mancata conversione in legge del decreto-legge, legata, per quanto interessa, « all'incerto andamento » dei rapporti con la Commissione europea che ha intimorito il Governo con la paventata apertura di una procedura di infrazione, incide in maniera ancora più devastante della stessa « grave crisi di mercato » sul sistema economico e sociale sia delle imprese agricole che delle aree in cui operano;

impegna il Governo

ad adottare urgenti iniziative normative che, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato, contengano interventi concreti a fronteggiare una situazione che rischia di estromettere definitivamente dal mercato migliaia di imprese agricole con notevoli conseguenze sociali, specie in alcune aree depresse.

(7-00554) « Rossiello, Rava, Sedioli, Preda, Borrelli, Franci ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAVA e MARCORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'UNIRE ha approvato il Bilancio di previsione 2005 senza aver messo tutti i Consiglieri in condizione di poter valutare al meglio le previsioni ivi contenute in quanto risulta sia stato reso disponibile (almeno al consigliere Francesco Baldarelli) nella tarda serata della vigilia della riunione del C.d.A.;

lo stesso Collegio sindacale ha rilevato nel proprio verbale del 31 gennaio di essere stato impossibilitato a dare un parere di merito essendo stato messo a conoscenza del documento di bilancio nello stesso giorno di convocazione del C.d.A.;

le norme giuridiche prevedono che il documento contabile venga consegnato ai consiglieri almeno una settimana prima della seduta del C.d.A.;

la procedura adottata dalla presidenza del Consiglio di Amministrazione dell'UNIRE rappresenta una grave lesione dei diritti dei consiglieri e della trasparenza e correttezza di gestione di un Ente che ha un bilancio economico di estrema rilevanza;

risulta quindi necessaria, da parte degli organismi vigilanti, una verifica puntuale di quanto avvenuto e, se del caso, un intervento teso a ripristinare le condizioni di correttezza, trasparenza e legalità, tenuto conto, peraltro, di un passato remoto e prossimo non certo privo di ombre —:

se non intendano verificare la correttezza di comportamento da parte degli organi deputati alla convocazione e ad assicurare il corretto svolgimento dei consigli di amministrazione dell'UNIRE;

se non intendano inoltre intervenire per ripristinare le condizioni di rispetto delle norme giuridiche relativamente all'approvazione del bilancio di previsione dell'UNIRE e le condizioni di trasparenza nella gestione dell'ente medesimo.

(5-03910)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria n. 449 del 27 dicembre 1997 ha recato la disciplina relativa al trattamento di buonuscita dei lavoratori postali;

in particolare, la liquidazione della « buonuscita » venne affidata ad un Commissario Liquidatore con il risultato che dal 28 dicembre 1997, sino ad oggi, il fondo di buonuscita è accantonato senza alcuna rivalutazione economica;

ciascun lavoratore, di conseguenza, sino ad oggi ha subito una perdita economica considerevole per la mancata corresponsione degli interessi;

tale situazione discriminatoria investita attualmente circa 90.000 cittadini ai quali, risulta giustamente incomprensibile la ragione per cui viene loro sottratta una cifra che gli spetterebbe di diritto —:

per quali ragioni il Tfr dei lavoratori delle Poste è dal 1997 ad oggi, privo di rivalutazione economica;

quali iniziative e quali provvedimenti si intendano adottare per porre rimedio, ad una situazione palesemente discriminatoria e ingiustificabile, in modo da consentire ai lavoratori postali di poter rientrare in possesso di quanto loro dovuto.

(4-12701)

CARBONELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le attività produttive, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Avio S.p.A., come è noto, ha rilevato lo stabilimento FIAT-AVIO di Brindisi nel corso del 2002;

l'interrogante ha espresso sin dall'inizio ed a più riprese la propria contrarietà su tale operazione per una molteplicità di ragioni, prima fra tutte il tipo di assetto societario determinatosi; 70 per cento alla Carlyle e 30 per cento Finmeccanica;

consegnare il pacchetto di maggioranza di un'azienda operante in un settore strategico per il Paese nelle mani di una società estera la cui attività prevalente risulta essere di carattere finanziario, non poteva che suscitare nell'interrogante perplessità, preoccupazione, allarme;

tali rilievi hanno trovato piena conferma se si considera che l'Avio S.p.A., non appena rilevato lo stabilimento brindisino, ha attivato, con preoccupante continuità, procedure di C.I.G., nel 2002-2003-2004 e 2005;

ad ulteriore prova di quanto su esposto è sufficiente sottolineare che non ancora terminata l'ultima *tranche* di C.I.G. la

cui scadenza è prevista per il 18 febbraio 2005, è stata richiesta una ulteriore C.I.G. di quattro settimane per 300 unità;

per contro, l'Avio S.p.A., ha ottenuto l'approvazione da parte della Regione Puglia, dei finanziamenti inerenti l'accordo di programma i cui contenuti riguardano: Ingegneria-Macchinari-Sale Prova, Informazione e Formazione sui nuovi motori (LMS-turbine civili per i motori del B787);

da tener presente inoltre, che FREAM per i motori a turbina per la Marina Militare se sono importanti, strategicamente non soddisfano certo le esigenze di saturare i carichi di lavoro;

altrettanto dicasi per la Difesa i cui tagli ai finanziamenti producono uno scarico di lavoro non recuperabile con l'accordo che verosimilmente sarà firmato a luglio prossimo, dato che le ore previste per la revisione dei motori si riducono a 20.000 rispetto ai 37.000 del 2004 e dai 100.000 del 2002 —:

se i Ministri interrogati siano informati di quanto in premessa e quali iniziative intendano adottare per:

a) garantire i carichi di lavoro allo stabilimento Avio S.p.A. di Brindisi;

b) comprendere quale futuro si prevede per la motoristica aeronautica; verificare, alla luce della preoccupante situazione esposta la possibilità di riportare il pacchetto di maggioranza nell'Avio S.p.A. nell'ambito della Finmeccanica.

(4-12710)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i primi di dicembre i Carabinieri di Ancona, in collaborazione con i colleghi di Loreto, hanno sequestrato materiale radioattivo che stava per essere utilizzato in una fonderia lauretana;

i primi accertamenti, condotti dall'Arpam, Servizio Radiazioni, hanno consentito di appurare che il materiale era contaminato dal radioisotopo « radio 226 » e che si trattava di residuati da strumentazione di bordo di aerei militari, provenienti, insieme ad altri rottami di alluminio, dall'Albania;

gli stessi titolari della ditta Form di Loreto, attraverso autonomi controlli radiometrici, hanno verificato e segnalato la possibilità che il materiale potesse essere contaminato;

le parti contaminate provenienti da un Mig cinese, risulterebbero entrate in Italia attraverso il porto di Bari, per essere utilizzate, mediante fusione, nella fonderia;

già in passato sono stati riscontrati casi di rottami ferrosi contaminati importati dai balcani: nell'ottobre del 2001 furono sequestrate nei cantieri navali Morini, dodici lastre contaminate con l'isotopo di cobalto, provenienti dalla Macedonia;

la modifica, da poco entrata in vigore, del decreto Ronchi in materia di rifiuti, ha cambiato la tipologia della nozione di rifiuto soprattutto in riferimento ai rottami ferrosi, rendendo di fatto ancora più facile che accadano fatti del genere —:

per quale motivo al momento dell'ingresso in Italia le autorità portuali non hanno riscontrato tracce di radioattività, e in caso affermativo, perché non abbiano proceduto al blocco del carico;

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per evitare in futuro analoghi rischi, alla luce soprattutto della mutate condizioni in seguito all'entrata in vigore della modifica del decreto Ronchi.

(4-12708)

* * *

cui scadenza è prevista per il 18 febbraio 2005, è stata richiesta una ulteriore C.I.G. di quattro settimane per 300 unità;

per contro, l'Avio S.p.A., ha ottenuto l'approvazione da parte della Regione Puglia, dei finanziamenti inerenti l'accordo di programma i cui contenuti riguardano: Ingegneria-Macchinari-Sale Prova, Informazione e Formazione sui nuovi motori (LMS-turbine civili per i motori del B787);

da tener presente inoltre, che FREAM per i motori a turbina per la Marina Militare se sono importanti, strategicamente non soddisfano certo le esigenze di saturare i carichi di lavoro;

altrettanto dicasi per la Difesa i cui tagli ai finanziamenti producono uno scarico di lavoro non recuperabile con l'accordo che verosimilmente sarà firmato a luglio prossimo, dato che le ore previste per la revisione dei motori si riducono a 20.000 rispetto ai 37.000 del 2004 e dai 100.000 del 2002 —:

se i Ministri interrogati siano informati di quanto in premessa e quali iniziative intendano adottare per:

a) garantire i carichi di lavoro allo stabilimento Avio S.p.A. di Brindisi;

b) comprendere quale futuro si prevede per la motoristica aeronautica; verificare, alla luce della preoccupante situazione esposta la possibilità di riportare il pacchetto di maggioranza nell'Avio S.p.A. nell'ambito della Finmeccanica.

(4-12710)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i primi di dicembre i Carabinieri di Ancona, in collaborazione con i colleghi di Loreto, hanno sequestrato materiale radioattivo che stava per essere utilizzato in una fonderia lauretana;

i primi accertamenti, condotti dall'Arpam, Servizio Radiazioni, hanno consentito di appurare che il materiale era contaminato dal radioisotopo « radio 226 » e che si trattava di residuati da strumentazione di bordo di aerei militari, provenienti, insieme ad altri rottami di alluminio, dall'Albania;

gli stessi titolari della ditta Form di Loreto, attraverso autonomi controlli radiometrici, hanno verificato e segnalato la possibilità che il materiale potesse essere contaminato;

le parti contaminate provenienti da un Mig cinese, risulterebbero entrate in Italia attraverso il porto di Bari, per essere utilizzate, mediante fusione, nella fonderia;

già in passato sono stati riscontrati casi di rottami ferrosi contaminati importati dai balcani: nell'ottobre del 2001 furono sequestrate nei cantieri navali Morini, dodici lastre contaminate con l'isotopo di cobalto, provenienti dalla Macedonia;

la modifica, da poco entrata in vigore, del decreto Ronchi in materia di rifiuti, ha cambiato la tipologia della nozione di rifiuto soprattutto in riferimento ai rottami ferrosi, rendendo di fatto ancora più facile che accadano fatti del genere —:

per quale motivo al momento dell'ingresso in Italia le autorità portuali non hanno riscontrato tracce di radioattività, e in caso affermativo, perché non abbiano proceduto al blocco del carico;

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per evitare in futuro analoghi rischi, alla luce soprattutto della mutate condizioni in seguito all'entrata in vigore della modifica del decreto Ronchi.

(4-12708)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

NIGRA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 26 novembre 2004 tutte le istituzioni locali, regione Piemonte, le province di Torino e Asti, i 48 comuni interessati, tutte le forze politiche e le organizzazioni sindacali, sono riuscite ad ottenere il ritiro delle procedure di mobilità per 812 lavoratori su un totale di 906 addetti della multinazionale brasiliana Embraco S.p.A. di Riva presso Chieri (Torino);

il ministero delle attività produttive ha convocato urgentemente mercoledì 2 febbraio 2005 tutti i soggetti interessati per definire un percorso di accordo,

il piano presentato dall'azienda ha caratteristiche di governabilità degli esuberanti e non di rilancio dell'azienda stessa —:

se non ritenga opportuno convocare al tavolo della trattativa aperta in sede ministeriale anche la multinazionale Wihrpool, in qualità di azionista di Embraco S.p.A. e unica committente della multinazionale brasiliana, al fine di garantire una possibile commessa tale da consentire l'attivazione di una seconda linea in aggiunta a quella prevista dell'attuale piano aziendale che garantirebbe gli attuali livelli occupazionali diretti e indiretti. (5-03908)

Interrogazione a risposta scritta:

CAMPA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia sta rischiando di dover rinunciare alla disponibilità dei prodotti di base dell'alluminio, largamente usato in un vasto processo produttivo;

l'Alco multinazionale statunitense proprietaria degli ex stabilimenti Efim, potrebbe chiudere le catene di produzione di Fusina e trasferirle in Russia. Il pericolo

è emerso dall'evolversi della crisi in atto nel nodo produttivo veneziano che si è aperta per la mancata prospettiva del rinnovo delle tariffe agevolate per le forniture Enel. Nel momento in cui il gruppo di Pittsburgh acquistò gli stabilimenti dell'Efim, fu sottoscritto un accordo della durata di 10 anni con il quale l'Enel, s'impegna a fornire energia elettrica a basso costo. Questa convenzione scadrà tra un mese. Mentre per il polo produttivo in Sardegna il provvedimento è stato prorogato al 2007, per quello veneziano non si sono finora aperti spiragli, di qui la ragione dell'irrigidimento da parte della direzione aziendale. L'impiego dell'energia nel processo lavorativo dell'alluminio ha costi primari, dal momento che raggiungono il 40 per cento del totale. Di fronte al pagamento di una bolletta non scontata, il prodotto di Fusina verrebbe posto fuori mercato a causa degli alti costi;

con il raggiungimento di un accordo tra Alco, Governo ed Enel si salvaguarderebbero i quasi 600 posti di lavoro, ma anche la già ridottissima quota di produzione dell'alluminio, ridotta al 10 per cento del consumo nazionale. In caso di trasferimento dell'unità produttiva, l'Italia oltre a perdere un prodotto strategico, sarebbe paradossalmente costretta ad acquistare l'alluminio uscito dall'impianto di Fusina, trasferito in Russia —:

quale iniziativa intenda adottare per rinegoziare l'accordo tra l'Enel e l'Alco ed ottenere da parte dell'azienda un piano industriale capace di garantire il proseguimento dell'attività produttiva a Fusina. (4-12705)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il progetto definitivo della variante alla S.P. 58 Cessalto — Ceggia, in area

*ATTIVITÀ PRODUTTIVE**Interrogazione a risposta in Commissione:*

NIGRA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 26 novembre 2004 tutte le istituzioni locali, regione Piemonte, le province di Torino e Asti, i 48 comuni interessati, tutte le forze politiche e le organizzazioni sindacali, sono riuscite ad ottenere il ritiro delle procedure di mobilità per 812 lavoratori su un totale di 906 addetti della multinazionale brasiliana Embraco S.p.A. di Riva presso Chieri (Torino);

il ministero delle attività produttive ha convocato urgentemente mercoledì 2 febbraio 2005 tutti i soggetti interessati per definire un percorso di accordo,

il piano presentato dall'azienda ha caratteristiche di governabilità degli esuberanti e non di rilancio dell'azienda stessa —:

se non ritenga opportuno convocare al tavolo della trattativa aperta in sede ministeriale anche la multinazionale Wihrpool, in qualità di azionista di Embraco S.p.A. e unica committente della multinazionale brasiliana, al fine di garantire una possibile commessa tale da consentire l'attivazione di una seconda linea in aggiunta a quella prevista dell'attuale piano aziendale che garantirebbe gli attuali livelli occupazionali diretti e indiretti. (5-03908)

Interrogazione a risposta scritta:

CAMPA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia sta rischiando di dover rinunciare alla disponibilità dei prodotti di base dell'alluminio, largamente usato in un vasto processo produttivo;

l'Alco multinazionale statunitense proprietaria degli ex stabilimenti Efim, potrebbe chiudere le catene di produzione di Fusina e trasferirle in Russia. Il pericolo

è emerso dall'evolversi della crisi in atto nel nodo produttivo veneziano che si è aperta per la mancata prospettiva del rinnovo delle tariffe agevolate per le forniture Enel. Nel momento in cui il gruppo di Pittsburgh acquistò gli stabilimenti dell'Efim, fu sottoscritto un accordo della durata di 10 anni con il quale l'Enel, s'impegna a fornire energia elettrica a basso costo. Questa convenzione scadrà tra un mese. Mentre per il polo produttivo in Sardegna il provvedimento è stato prorogato al 2007, per quello veneziano non si sono finora aperti spiragli, di qui la ragione dell'irrigidimento da parte della direzione aziendale. L'impiego dell'energia nel processo lavorativo dell'alluminio ha costi primari, dal momento che raggiungono il 40 per cento del totale. Di fronte al pagamento di una bolletta non scontata, il prodotto di Fusina verrebbe posto fuori mercato a causa degli alti costi;

con il raggiungimento di un accordo tra Alco, Governo ed Enel si salvaguarderebbero i quasi 600 posti di lavoro, ma anche la già ridottissima quota di produzione dell'alluminio, ridotta al 10 per cento del consumo nazionale. In caso di trasferimento dell'unità produttiva, l'Italia oltre a perdere un prodotto strategico, sarebbe paradossalmente costretta ad acquistare l'alluminio uscito dall'impianto di Fusina, trasferito in Russia —:

quale iniziativa intenda adottare per rinegoziare l'accordo tra l'Enel e l'Alco ed ottenere da parte dell'azienda un piano industriale capace di garantire il proseguimento dell'attività produttiva a Fusina. (4-12705)

* * *

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il progetto definitivo della variante alla S.P. 58 Cessalto — Ceggia, in area

SIC/ZPS n. IT 3240008 Bosco di Cessalto, redatto da Veneto Strade (come previsto dall'Accordo di programma siglato a Venezia il 13 febbraio 2003 fra Regione Veneto, Province di Venezia e Treviso, Comuni di Ceggia e Cessalto, Autovie Venete, Anas e la stessa Veneto Strade), presentato alla Conferenza di servizio del 5 novembre 2004, è stato bocciato per la terza volta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Veneto Orientale;

tale progetto riconferma il tracciato originario (a 30 metri dal bosco di Olmè) previsto nella variante urbanistica del Comune di Ceggia, bocciato dalla Commissione Tecnica Regionale nell'estate del 2003 che nella primavera del 2004 chiedeva di valutare soluzioni alternative a questo tracciato;

il documento « Analisi critica » (redatto nel gennaio 2004 e presentato agli Enti locali il 18 febbraio 2004) con il quale il (Professor Virginio Bettini, esperto di valutazione ambientale, ha analizzato il progetto, e per il quale tale opera viene ritenuta devastante per il Bosco di Olmè e il Paesaggio agrario residuo, presenta diversi rilievi;

l'analisi suddetta mette in evidenza innanzitutto il grande valore per il Territorio Veneto del Bosco Olmè di Cessalto, sito di interesse comunitario e zona di protezione speciale, parte integrante dell'identità storico-culturale e del paesaggio del Veneto Orientale;

il sopra citato documento, inoltre, solleva le seguenti critiche:

a) non sono state rispettate le procedure comunitarie, nazionali e regionali, previste per la redazione della Valutazione di Incidenza, previste nella DGR Veneto 2803/02, attuativa della Direttiva CEE 92/43 e del decreto del Presidente della Repubblica 357/97;

b) mancano indagini ecologiche sistemiche a livello regionale e locale: « il

Bosco Olmè (resto delle antiche foreste di pianura) è stato considerato alla stregua di un giardino pubblico »;

c) è incompleta la valutazione della significatività degli impatti del progetto;

d) non sono state valutate ipotesi alternative a questo progetto (un diverso tracciato, non fare una nuova strada, utilizzare la viabilità esistente o in costruzione a poca distanza da Ceggia);

e) mancano i riferimenti tecnici che giustificano gli interventi scelti per mitigare le gravi conseguenze ambientali di questo progetto;

f) non c'è stata partecipazione pubblica, né sono state consultati i gruppi e le associazioni interessate alla conservazione della natura e del territorio;

il sopra citato accordo di programma siglato il 13 febbraio 2004, non è stato ratificato dai due Consigli Comunali entro i trenta giorni previsti — come previsto anche dal medesimo accordo (articolo 8) — e presumibilmente neppure dalla Regione Veneto né da Veneto Strade, nonostante esso preveda una viabilità non inserita negli strumenti urbanistici dei Comuni di Ceggia e Cessalto: per tali ragioni non è possibile ritenere tale accordo esecutivo;

nessuna soluzione alternativa è stata mai seriamente presa in considerazione, come prescritto dalle norme vigenti, così come non sono state prese in esame altre tre bretelle in direzione nord-sud a pochi chilometri l'una dall'altra che collegheranno gli svincoli autostradali alla SS 14: a ovest bretella San Donà/Noventa di Piave, già parzialmente in funzione, che ha già ridotto la quantità di traffico passante per Ceggia, a est bretella di San Stino di Livenza, già approvata, ed un'altra bretella è richiesta fra Torre di Mosto e Cessalto mentre, inoltre, è già stata approvata la nuova variante alla SS. 14 nella tratta San Donà — Ceggia est;

sono state redatte dai Comuni interessati in seguito altre tre versioni della valutazione di incidenza che spostano il

tracciato della strada di alcune decine di metri (90, 80, 30), fino ad approvarlo, nuovamente a 30 metri, in contrasto anche a quanto stabilisce il Piano Regolatore Generale del Comune di Cessalto — mai modificato — che prevede un vincolo di inedificabilità assoluto per qualsiasi nuova opera di almeno ml. 150 intorno al perimetro del bosco di Olmè;

questa nuova strada dovrebbe passare accanto (a soli 10 metri) al Corridoio biologico e ad un percorso vita podistico alberato, realizzati pochi anni fa a sud del bosco, e finanziati, oltre che con fondi del Comune di Ceggia, anche con un progetto della Comunità Europea (Piano di Sviluppo delle Zone Rurali. Regolamento CEE n. 2052/88, obiettivo 5B): fondi pubblici che, se sarà realizzata questa nuova bretella, saranno stati spesi inutilmente;

il Bosco Olmè — già tutelato quale sito di importanza comunitaria (SIC) e zona a protezione speciale (ZPS) — e tutta l'area di campagna circostante rientrano nel « Percorso dei fiumi e dei vini », Progetto finanziato dalla Comunità europea — Fondo Fesr, Regione Veneto — Programma Regionale Leader 2, Gruppo di azione locale n. 5 - Comune di Cessalto;

è da valutarsi l'importanza naturalistica del Bosco di Olmè tale per cui esso è divenuto nell'ultimo decennio, un « aula didattica » all'aperto promossa dal Comune di Cessalto e dalle Amministrazioni Provinciali di Treviso e di Venezia — visitata da migliaia di studenti provenienti da tutto il Veneto;

nella 1^a iniziativa « I Luoghi del cuore » organizzata dal FAI — Fondo per l'Ambiente Italiano — nella primavera del 2003, il Bosco Olmè è risultato il 1° nella Provincia di Treviso, il 2° nella Regione Veneto, ed è risultato al 36° posto fra 24.200 luoghi, ricchi di arte e natura, segnalati da tanti cittadini in tutta Italia, il cui elenco è stato presentato al Presidente della Repubblica nell'autunno del 2003;

numerose associazioni e organizzazioni hanno espresso parere contrario in

più occasioni e in diverse sedi: LIPU, Italia Nostra, Società veneziana di scienze naturali, Società botanica italiana, Legambiente, WWF, ANS, Coldiretti, Il Comitato « Cittadini per il Territorio » Ceggia e da tanti cittadini;

il professor Virginio Bettini nel suo documento del 18 febbraio 2004, precedentemente citato, ha inoltre affermato: « le misure di mitigazione, quali l'adozione di barriere e di corridoi naturali ai margini dell'infrastruttura, in luogo di risolverli, appesantiscono ulteriormente gli impatti. I corridoi faunistici si rivelano un ulteriore appesantimento delle strutture infrastrutturali e dei manufatti. Le barriere verdi non compensano la frattura dell'impermeabilizzazione ad asfalto, il monitoraggio lichenico è un fiore all'occhiello destinato presto ad appassire; non si può quindi per nulla condividere l'affermazione: « l'impatto dell'opera tenderà a zero e non comporterà alcuna incidenza sull'ambiente » con la quale si conclude l'integrazione alla valutazione di incidenza ambientale;

l'opera quindi non può essere realizzata sul tracciato previsto, che sia esso a 150, 80 o 30 metri dal bosco, in quanto il suo impatto sul paesaggio sarebbe irreversibile e di questa irreversibilità non viene proposta alcuna compensazione;

compensazione unicamente individuabile nel progressivo incremento della dimensione dell'area occupata dal bosco, fino ad un valore di omeostasi, intesa come capacità del bosco e dell'insieme del paesaggio agrario antropizzato di mantenere costanti le proprie condizioni interne, raggiungibile solo con un'estensione dell'area boscata compresa tra i 100 ed i 150 ettari. Si raggiungerebbe in questo modo un livello di massima permeabilità del sistema che si incontra nei livelli più alti, dove l'omeostasi si trasforma in novità ontogenetiche —:

se corrisponda al vero che gli enti locali sopra citati, durante la pausa natalizia, abbiano rimesso la questione al Presidente del Consiglio dei ministri chieden-

dogli, sostanzialmente, di sconfessare quanto deciso dal Soprintendente ai Beni Architettonici e il Paesaggio dottor Guglielmo Monti, in modo da dare il via al più presto a questo progetto che presenta gravissimi profili e profondi rischi;

se il Governo, per quanto di propria competenza, non ritenga doveroso sollecitare la revisione della soluzione progettuale approvata, con attenta analisi delle complesse relazioni esistenti a livello locale e di tutte le alternative al tracciato scelto, compresa l'opzione zero, come prescritto.

(2-01448)

« Boato ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BELLOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la SIAE, ai sensi del decreto legislativo n. 419/1999, è un Ente pubblico a base associativa sottoposto alla vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali;

l'attività istituzionale della SIAE assume un significato rilevante sia nell'interesse pubblico generale sia nell'interesse dei suoi soci, e principalmente degli autori;

in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato n. 7857 del 2004, nella SIAE sono venuti a mancare sia il presidente, sia la maggior parte del consiglio di amministrazione designato il 26 giugno 2003;

il 21 dicembre 2004 l'assemblea della SIAE avrebbe provveduto a designare il nuovo presidente ed alcuni consiglieri di amministrazione;

la sentenza del Consiglio di Stato n. 6187 del 2004 ha annullato l'ordinanza di ripartizione dei proventi sulla base della quale, peraltro, nel 2003 sono state indette e si sono svolte le elezioni dell'assemblea;

la parte più significativa e rilevante, oltre che di gran lunga maggioritaria, delle associazioni della sezione musica (alle

quali appartengono, ad esempio, importantissimi e rinomati autori del calibro di Mogol, Gino Paoli, Adriano Celentano eccetera) ha abbandonato i lavori dell'assemblea societaria del 21 dicembre 2004, disconoscendone a tutti gli effetti l'operato;

in particolare, i membri dell'U.N.C.L.A., che da sola rappresenta oltre l'ottanta per cento del *budget* della Siae, hanno denunciato formalmente, nel corso della medesima assemblea, una serie di gravi illegittimità ed irregolarità perpetuate nella gestione della società, con particolare riferimento alla violazione di norme statutarie ed all'attribuzione di « laute consulenze »;

gli stessi inoltre hanno proceduto ad un durissimo *j'accuse* nei confronti di certi consiglieri, sottolineandone l'inerzia e l'incapacità nella lotta alla pirateria;

risulta all'interrogante che le predette associazioni avrebbero formalmente comunicato la loro presa di posizione al Ministro interrogato, senza ottenere alcuna risposta —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato in merito ai fatti di cui sopra e quali iniziative di competenza intenda adottare. (5-03909)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'altopiano del Cansiglio c'è una grande presenza di turisti, escursionisti sportivi e raccoglitori dei funghi;

l'attività di soccorso e assistenza, nella zona di feltrino è condivisa dalle Associazioni di Protezione Civile, Soccorso Alpino, A.V.A.B. eccetera;

dogli, sostanzialmente, di sconfessare quanto deciso dal Soprintendente ai Beni Architettonici e il Paesaggio dottor Guglielmo Monti, in modo da dare il via al più presto a questo progetto che presenta gravissimi profili e profondi rischi;

se il Governo, per quanto di propria competenza, non ritenga doveroso sollecitare la revisione della soluzione progettuale approvata, con attenta analisi delle complesse relazioni esistenti a livello locale e di tutte le alternative al tracciato scelto, compresa l'opzione zero, come prescritto.

(2-01448)

« Boato ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BELLOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la SIAE, ai sensi del decreto legislativo n. 419/1999, è un Ente pubblico a base associativa sottoposto alla vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali;

l'attività istituzionale della SIAE assume un significato rilevante sia nell'interesse pubblico generale sia nell'interesse dei suoi soci, e principalmente degli autori;

in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato n. 7857 del 2004, nella SIAE sono venuti a mancare sia il presidente, sia la maggior parte del consiglio di amministrazione designato il 26 giugno 2003;

il 21 dicembre 2004 l'assemblea della SIAE avrebbe provveduto a designare il nuovo presidente ed alcuni consiglieri di amministrazione;

la sentenza del Consiglio di Stato n. 6187 del 2004 ha annullato l'ordinanza di ripartizione dei proventi sulla base della quale, peraltro, nel 2003 sono state indette e si sono svolte le elezioni dell'assemblea;

la parte più significativa e rilevante, oltre che di gran lunga maggioritaria, delle associazioni della sezione musica (alle

quali appartengono, ad esempio, importantissimi e rinomati autori del calibro di Mogol, Gino Paoli, Adriano Celentano eccetera) ha abbandonato i lavori dell'assemblea societaria del 21 dicembre 2004, disconoscendone a tutti gli effetti l'operato;

in particolare, i membri dell'U.N.C.L.A., che da sola rappresenta oltre l'ottanta per cento del *budget* della Siae, hanno denunciato formalmente, nel corso della medesima assemblea, una serie di gravi illegittimità ed irregolarità perpetuate nella gestione della società, con particolare riferimento alla violazione di norme statutarie ed all'attribuzione di « laute consulenze »;

gli stessi inoltre hanno proceduto ad un durissimo *j'accuse* nei confronti di certi consiglieri, sottolineandone l'inerzia e l'incapacità nella lotta alla pirateria;

risulta all'interrogante che le predette associazioni avrebbero formalmente comunicato la loro presa di posizione al Ministro interrogato, senza ottenere alcuna risposta —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato in merito ai fatti di cui sopra e quali iniziative di competenza intenda adottare. (5-03909)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'altopiano del Cansiglio c'è una grande presenza di turisti, escursionisti sportivi e raccoglitori dei funghi;

l'attività di soccorso e assistenza, nella zona di feltrino è condivisa dalle Associazioni di Protezione Civile, Soccorso Alpino, A.V.A.B. eccetera;

si sono verificati numerosi incidenti e smarrimenti tra i frequentatori delle montagne e dei boschi seguiti da notevole difficoltà per organizzare i soccorsi a causa della mancata comunicazione, infatti vaste zone del territorio, sono scoperte dalle reti di telefonia mobile;

di particolare pericolosità si è dimostrato il territorio del Bosco di Cansiglio, l'ultimo incidente è accaduto l'anno scorso a un cittadino di Vittorio Veneto, che ancora oggi risulta disperso —;

se il Ministro ritiene necessario promuovere una iniziativa adeguata per quanto di sua competenza per poter coprire la zona di Cansiglio con una rete di telefonia mobile. (4-12700)

CENNAMO e PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Ottaviano (Napoli) serve un bacino di circa 20.000 abitanti ed è collocato in un'area territoriale caratterizzata da un ampio e qualificato tessuto produttivo, con la presenza di un elevato numero di piccole aziende diversificate in vari rami di attività;

l'attuale « storica » sede dell'ufficio, ubicata al piano terra della sede municipale, è in condizioni fatiscenti e presenta vistose lacune sia sotto il profilo della sicurezza che del rispetto delle norme igienico-sanitarie;

risultano mortificate le più elementari esigenze della clientela, poiché l'ufficio risulta sprovvisto di ogni arredo (tavolo per scrivere, panca o sedia...) per rendere meno faticose ed estenuanti le attese soprattutto delle persone anziane;

moltissimi cittadini sono costretti a recarsi negli uffici di altri comuni per compiere operazioni d'investimento (polizze, obbligazioni ...) per l'assenza, all'interno della struttura, di un luogo idoneo a garantire la tutela della riservatezza;

negli ultimi tre anni, l'attuale amministrazione comunale, ha più volte sensibilizzato i dirigenti della filiale Napoli-Est sull'argomento, sollecitando una rapida soluzione del problema e registrando, peraltro, la sensibile disponibilità del dottor Di Carlo —;

quali iniziative intende adottare presso Poste Italiane Spa affinché sia assicurato alla comunità di Ottaviano di disporre di un ufficio postale moderno, efficiente ed adeguato all'esigenza dei tempi, per l'espletamento dignitoso di un servizio pubblico destinato a tutti i cittadini;

se non ritenga di promuovere un urgente incontro con l'amministrazione comunale di Ottaviano ed i dirigenti di Napoli-Est per attivare le necessarie sinergie utili per assicurare una rapida soluzione del problema. (4-12704)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 2004 il Ministero della difesa ha bandito 3 concorsi per titoli ed esami pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* IV Serie Speciale, n. 38, del 14 maggio 2004:

i concorsi, per titoli ed esami, miravano al reclutamento di 177 sottotenenti in servizio permanente nel ruolo speciale delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, trasmissioni dell'Esercito, di 24 sottotenenti in servizio permanente nel ruolo speciale dell'Arma dei trasporti e dei materiali dell'Esercito e di 24 sottotenenti in servizio permanente nel ruolo speciale del Corpo di amministrazione e di commissariato dell'Esercito;

in tutti e tre i concorsi era prevista una riserva di posti a favore degli appar-

si sono verificati numerosi incidenti e smarrimenti tra i frequentatori delle montagne e dei boschi seguiti da notevole difficoltà per organizzare i soccorsi a causa della mancata comunicazione, infatti vaste zone del territorio, sono scoperte dalle reti di telefonia mobile;

di particolare pericolosità si è dimostrato il territorio del Bosco di Cansiglio, l'ultimo incidente è accaduto l'anno scorso a un cittadino di Vittorio Veneto, che ancora oggi risulta disperso —;

se il Ministro ritiene necessario promuovere una iniziativa adeguata per quanto di sua competenza per poter coprire la zona di Cansiglio con una rete di telefonia mobile. (4-12700)

CENNAMO e PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Ottaviano (Napoli) serve un bacino di circa 20.000 abitanti ed è collocato in un'area territoriale caratterizzata da un ampio e qualificato tessuto produttivo, con la presenza di un elevato numero di piccole aziende diversificate in vari rami di attività;

l'attuale « storica » sede dell'ufficio, ubicata al piano terra della sede municipale, è in condizioni fatiscenti e presenta vistose lacune sia sotto il profilo della sicurezza che del rispetto delle norme igienico-sanitarie;

risultano mortificate le più elementari esigenze della clientela, poiché l'ufficio risulta sprovvisto di ogni arredo (tavolo per scrivere, panca o sedia...) per rendere meno faticose ed estenuanti le attese soprattutto delle persone anziane;

moltissimi cittadini sono costretti a recarsi negli uffici di altri comuni per compiere operazioni d'investimento (polizze, obbligazioni ...) per l'assenza, all'interno della struttura, di un luogo idoneo a garantire la tutela della riservatezza;

negli ultimi tre anni, l'attuale amministrazione comunale, ha più volte sensibilizzato i dirigenti della filiale Napoli-Est sull'argomento, sollecitando una rapida soluzione del problema e registrando, peraltro, la sensibile disponibilità del dottor Di Carlo —;

quali iniziative intende adottare presso Poste Italiane Spa affinché sia assicurato alla comunità di Ottaviano di disporre di un ufficio postale moderno, efficiente ed adeguato all'esigenza dei tempi, per l'espletamento dignitoso di un servizio pubblico destinato a tutti i cittadini;

se non ritenga di promuovere un urgente incontro con l'amministrazione comunale di Ottaviano ed i dirigenti di Napoli-Est per attivare le necessarie sinergie utili per assicurare una rapida soluzione del problema. (4-12704)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 2004 il Ministero della difesa ha bandito 3 concorsi per titoli ed esami pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* IV Serie Speciale, n. 38, del 14 maggio 2004:

i concorsi, per titoli ed esami, miravano al reclutamento di 177 sottotenenti in servizio permanente nel ruolo speciale delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, trasmissioni dell'Esercito, di 24 sottotenenti in servizio permanente nel ruolo speciale dell'Arma dei trasporti e dei materiali dell'Esercito e di 24 sottotenenti in servizio permanente nel ruolo speciale del Corpo di amministrazione e di commissariato dell'Esercito;

in tutti e tre i concorsi era prevista una riserva di posti a favore degli appar-

tenenti al ruolo di marescialli e una restante riserva a favore degli ufficiali in ferma biennale e delle forze di complemento, così che, dei 225 posti da coprire, 134 erano riservati agli appartenenti al ruolo di marescialli e 91 agli ufficiali;

durante il concorso, sia gli ufficiali che i marescialli hanno affrontato le stesse prove;

il concorso per 177 sottotenenti in servizio permanente nel ruolo speciale delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, trasmissioni dell'Esercito si è concluso il 15 dicembre e 56 candidati si sono provati idonei a ricoprire i 71 posti riservati a ufficiali in ferma biennale e delle forze di complemento;

in seguito all'approvazione della legge finanziaria, lo Stato Maggiore dell'Esercito ne ha applicato le disposizioni riducendo il numero dei posti della sola categoria degli ufficiali con l'esclusione di ben 42 ufficiali su 56;

appare all'interrogante evidente che gli appartenenti al ruolo degli ufficiali in ferma biennale e delle forze di complemento sono oggetto di un trattamento discriminatorio;

a differenza di altri concorsi pubblici le graduatorie non rimangono aperte e gli esclusi, seppur idonei, perdono ogni diritto e devono ripetere tutte le prove concorsuali di un identico concorso futuro;

sarà presto indetto un nuovo concorso per ricoprire i posti « tagliati » —:

se non ritiene di prendere iniziative per prorogare le graduatorie al fine di consentire la totale assunzione degli idonei al concorso e di prevedere per il futuro, nella copertura dei posti a concorso nelle forze armate, meccanismi che non discriminino i volenterosi e meritevoli del ruolo degli ufficiali in ferma biennale e di complemento. (3-04169)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MINNITI, PISA, PINOTTI, ANGIONI, RUZZANTE, LUMIA e DE BRASI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

« i grandi invalidi per servizio ed equiparati » iscritti nei ruoli d'onore nelle Forze armate hanno espresso più volte, anche nelle sedi istituzionali più elevate, la necessità di consentire loro l'accesso nelle strutture militari quali sono i soggiorni estivi e invernali, le foresterie e le mense, con un procedimento che riservi a questa meritoria categoria la possibilità di una assegnazione prioritaria e riservata;

appare anche opportuno rendere disponibile l'accesso a tali strutture indipendentemente dalla forza armata di provenienza del grande invalido, anche laddove le stesse strutture siano riservate all'esercito, alla marina o all'aeronautica;

risulta agli interroganti che, iniziative volte a sensibilizzare gli stati maggiori di forza armata ad emanare opportune direttive, affinché l'istanza proveniente dai grandi invalidi militari possa essere accolta, sono state assunte anche a livello ministeriale ma che al momento non si sono ancora concretizzate in decisioni operative —:

se il Ministro intende formalizzare una propria decisione per dare concreta attuazione ad una istanza che si ritiene, da parte degli interroganti, fondata ed accoglibile. (5-03911)

RUZZANTE, PINOTTI, PISA, ANGIONI e LUMIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della Difesa ha ridotto drasticamente il numero di posti messi a concorso per titoli ed esami, con la *Gazzetta Ufficiale* IV serie speciale n. 38 del 14 maggio 2004, per il reclutamento di 177 Sottotenenti in servizio permanente del ruolo speciale delle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio, Trasmissioni

dell'Esercito, con riserva di 106 posti a favore degli appartenenti al ruolo dei Marescialli e 71 posti a favore dei Sottotenenti in ferma biennale e forze di completamento, a totale discapito della categoria degli Ufficiali di complemento in ferma biennale e delle forze di completamento;

tutto ciò appare agli interroganti oggettivamente iniquo e umiliante in quanto il provvedimento priva definitivamente i vincitori del concorso di un diritto acquisito con lo studio e il sacrificio personale e con merito considerato che dopo aver superato le durissime prove di selezione gli Ufficiali idonei rimasti in graduatoria sono 56 per 71 posti messi a loro disposizione e ora non viene loro lasciata nessuna possibilità di potersi avvalere nei successivi bandi di alcuna riserva preferenziale, con la probabilità al prossimo concorso di essere invece esclusi nelle prove di sbarramento, dette prove di « cultura generale »;

concedere agli Ufficiali vincitori il diritto acquisito con il risultato concorsuale, costituirebbe in termini di spesa sostanzialmente solo una goccia d'acqua nel mare finanziario, tenuto conto che la maggior parte di loro è in servizio e che quindi percepirà uno stipendio per l'intero anno in corso;

il provvedimento penalizza solo gli Ufficiali considerato che per i Marescialli è stato disposto l'aumento di altri 15 posti in aggiunta ai 106 previsti dal bando di concorso;

la maggior parte dei predetti Ufficiali, oggi « rifiutati » dal Ministero della Difesa, ha un passato militare di circa 4 anni e molti di loro sono stati e sono tuttora impegnati nei vari teatri operativi fuori dal territorio nazionale, dimostrando senso di responsabilità, professionalità, attaccamento al dovere e alle Istituzioni, contribuendo con il loro sacrificio a tenere alta l'immagine ed il prestigio della Forza armata di appartenenza e del nostro paese anche nelle situazioni più difficili;

per molti di questi Ufficiali è il secondo anno consecutivo in cui viene loro

negato un diritto acquisito, per riduzioni, ad avviso degli interroganti discutibili, dei posti messi a concorso all'atto dell'approvazione della graduatoria finale;

alla luce di quanto precede la Direzione generale del Personale Militare del Ministero della difesa, con Decreto dirigenziale del 31 dicembre 2004, ha dichiarato idonei e vincitori del suddetto concorso solo 14 Ufficiali su 56 negando, ai rimanenti 42 Ufficiali idonei e anche essi vincitori il passaggio nel servizio permanente;

in data 31 gennaio 2005, la Direzione Generale per il Personale Militare del Ministero della Difesa, su disponibilità dello Stato Maggiore dell'Esercito, ha dichiarato vincitori e reclutato in servizio permanente altri 16 ufficiali precedentemente esclusi con il succitato decreto dirigenziale del 31 dicembre 2004. Pertanto gli Ufficiali esclusi dalla graduatoria dei vincitori del concorso in oggetto rimangono solo 26;

quella che appare agli interroganti una manifesta ingiustizia è aggravata ulteriormente dal fatto che la su citata direzione Generale avrebbe in programma di indire un nuovo concorso entro il mese di maggio 2005 con un numero di posti pari o di poco superiore a quelli in oggetto, e tale misura appare difficilmente spiegabile e comprensibile agli esclusi dal precedente concorso;

il blocco nelle assunzioni della pubblica amministrazione, stabilito dalla legge finanziaria per l'anno 2005 prevede una procedura di deroga per le esigenze della Difesa laddove le stesse siano ritenute e riconosciute prioritarie —:

se il Ministro della Difesa intende assumere le adeguate iniziative affinché i 26 Ufficiali esclusi siano dichiarati vincitori e reclutati in servizio permanente del ruolo speciale delle Armi varie, così come previsto dal bando di concorso indicato in oggetto o, in via subordinata, sia mantenuta aperta la graduatoria, come previsto dalle leggi vigenti, mandando a recupero

con successive assunzioni, i 26 Ufficiali che allo stato attuale risultano esclusi dalla graduatoria considerando che questa ipotesi, peraltro, permetterebbe di non ripetere annualmente il concorso con un sicuro risparmio per l'Amministrazione e la possibilità di coprire parte degli oneri derivanti dall'assunzione dei predetti Ufficiali. (5-03912)

Interrogazione a risposta scritta:

GALANTE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da almeno 5 anni lo spazio aereo italiano è solcato da aviogetti militari che rilasciano scie chimiche molto diverse dalle normali scie di condensazione liberate dagli aerei civili. Queste, infatti, permangono a lungo in atmosfera e, anziché disperdersi, tendono ad allargarsi in una massa gelatinosa, tanto da trasformare ampie sezioni di cielo limpido in un uniforme ammasso nuvoloso e stratiforme di colore lattiginoso;

tali scie vengono rilasciate, in genere, da 2 o più aviogetti che seguono rotte non consuete a basse quote e che, incrociandosi, formano figure geometriche, in genere delle ics, dei triangoli o vere e proprie griglie;

sono inoltre pervenute numerose segnalazioni da parte di singoli cittadini i quali, avendo fatto ingrandimenti dei filmati e delle foto scattate, affermano che gli aerei in questione sarebbero privi di contrassegni e che le scie verrebbero emesse da uno o due erogatori posti, di volta in volta, in punti diversi del veivolo;

la stessa Associazione piloti civili ha notato il fenomeno delle scie anomale e chiesto informazioni in merito;

semberebbe che le scie contengano anche cristalli di bario e forse di alluminio —:

se tali fenomeni siano stati presi in considerazione dal Governo;

se gli aviogetti siano di nazionalità italiana o straniera;

se sia accertato quali elementi chimici contengano realmente tali scie, e se siano dannose per la salute. (4-12711)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 2 luglio 1997 è stato indetto concorso per titoli di servizio professionale e di cultura, integrato da colloquio, per il conferimento di 163 posti di dirigente del personale del Ministero delle Finanze;

i generici criteri di valutazione fissati dal decreto ministeriale, non hanno reso possibile una adeguata pubblicità dei criteri di attribuzione dei punteggi da parte della Commissione esaminatrice del concorso e i candidati non sono stati messi nelle condizioni di conoscerli preventivamente;

oltre a diverse irregolarità denunciate dai vari concorrenti esclusi dalla graduatoria (ben 32 partecipanti al concorso sarebbero riusciti a presentare o a rappresentare la domanda di partecipazione nel 1999, integrata con i titoli), la commissione esaminatrice ha valutato i titoli dei candidati sulla base di una applicazione non omogenea dei criteri di valutazione, sino a non valutare (per segnalare il caso più eclatante) dei titoli per alcuni candidati e, al contrario, valutarli per altri con relativa attribuzione di punteggio;

molti dei candidati esclusi dalla graduatoria finale hanno impugnato avanti al TAR la graduatoria stilata dalla commissione esaminatrice del concorso e diversi

con successive assunzioni, i 26 Ufficiali che allo stato attuale risultano esclusi dalla graduatoria considerando che questa ipotesi, peraltro, permetterebbe di non ripetere annualmente il concorso con un sicuro risparmio per l'Amministrazione e la possibilità di coprire parte degli oneri derivanti dall'assunzione dei predetti Ufficiali. (5-03912)

Interrogazione a risposta scritta:

GALANTE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da almeno 5 anni lo spazio aereo italiano è solcato da aviogetti militari che rilasciano scie chimiche molto diverse dalle normali scie di condensazione liberate dagli aerei civili. Queste, infatti, permangono a lungo in atmosfera e, anziché disperdersi, tendono ad allargarsi in una massa gelatinosa, tanto da trasformare ampie sezioni di cielo limpido in un uniforme ammasso nuvoloso e stratiforme di colore lattiginoso;

tali scie vengono rilasciate, in genere, da 2 o più aviogetti che seguono rotte non consuete a basse quote e che, incrociandosi, formano figure geometriche, in genere delle ics, dei triangoli o vere e proprie griglie;

sono inoltre pervenute numerose segnalazioni da parte di singoli cittadini i quali, avendo fatto ingrandimenti dei filmati e delle foto scattate, affermano che gli aerei in questione sarebbero privi di contrassegni e che le scie verrebbero emesse da uno o due erogatori posti, di volta in volta, in punti diversi del veivolo;

la stessa Associazione piloti civili ha notato il fenomeno delle scie anomale e chiesto informazioni in merito;

sembrerebbe che le scie contengano anche cristalli di bario e forse di alluminio —:

se tali fenomeni siano stati presi in considerazione dal Governo;

se gli aviogetti siano di nazionalità italiana o straniera;

se sia accertato quali elementi chimici contengano realmente tali scie, e se siano dannose per la salute. (4-12711)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 2 luglio 1997 è stato indetto concorso per titoli di servizio professionale e di cultura, integrato da colloquio, per il conferimento di 163 posti di dirigente del personale del Ministero delle Finanze;

i generici criteri di valutazione fissati dal decreto ministeriale, non hanno reso possibile una adeguata pubblicità dei criteri di attribuzione dei punteggi da parte della Commissione esaminatrice del concorso e i candidati non sono stati messi nelle condizioni di conoscerli preventivamente;

oltre a diverse irregolarità denunciate dai vari concorrenti esclusi dalla graduatoria (ben 32 partecipanti al concorso sarebbero riusciti a presentare o a rappresentare la domanda di partecipazione nel 1999, integrata con i titoli), la commissione esaminatrice ha valutato i titoli dei candidati sulla base di una applicazione non omogenea dei criteri di valutazione, sino a non valutare (per segnalare il caso più eclatante) dei titoli per alcuni candidati e, al contrario, valutarli per altri con relativa attribuzione di punteggio;

molti dei candidati esclusi dalla graduatoria finale hanno impugnato avanti al TAR la graduatoria stilata dalla commissione esaminatrice del concorso e diversi

pronunciamenti hanno accolto i ricorsi, riconoscendo ai ricorrenti una posizione utile nella graduatoria dei vincitori del concorso —

se il Governo sia al corrente delle irregolarità (sia formali che di valutazione dei titoli dei candidati) denunciate da molti dei partecipanti al concorso per 163 posti di dirigente indetto con decreto ministeriale del 2 luglio 1997;

se non ritenga opportuno procedere a tutte le verifiche necessarie per fare luce su questa vicenda che, in molti casi, ha escluso dalla graduatoria candidati con più di 20 anni di esperienza nei più vari settori dell'Amministrazione delle finanze;

quali iniziative intenda adottare il Governo (alla luce anche delle prime sentenze del TAR in merito) per quei candidati ingiustamente esclusi dalla graduatoria per una non corretta valutazione dei titoli in loro possesso. (3-04168)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZOLAIO, MALGIERI, MANTOVANI, RIVOLTA e PARISI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto italiano di cultura ha iniziato la sua attività in Iran nel 1961 sulla base della specifica normativa contenuta nell'Accordo Culturale stipulato tra Italia e Iran il 29 novembre 1958;

l'IIC ha continuato a svolgere le sue funzioni e attività per sette anni (1979-1986) dopo il cambiamento avvenuto in seguito alla rivoluzione islamica, con, a partire dal 1979, un'annessa Sezione archeologica;

in tale periodo, l'IIC risultava essere una delle poche, se non addirittura la sola, istituzione culturale straniera rimasta aperta ed attiva nel Paese;

il 26 novembre del 1986, in ritorsione di un programma televisivo ritenuto lesivo della figura dell'Ayatollah Khomeini, le

autorità locali hanno disposto il blocco di tutte le attività dell'Istituto, senza tuttavia decretarne una chiusura formale;

la chiusura è stata invece decisa nel 1994 dal Ministero degli Esteri italiano, nel quadro di un piano di ristrutturazione della rete degli istituti;

l'Istituto di cultura iraniano a Roma non ha mai smesso di operare;

dal settembre 1998, l'Ambasciata in Iran ha aperto una propria Sezione culturale la quale cura le relazioni culturali, scientifiche ed artistiche con le istituzioni locali; attualmente tra il personale della Ambasciata è presente anche un esperto (articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967) accreditato presso le Autorità locali come addetto culturale;

data la mancanza di un Istituto di cultura, i corsi di lingua italiana per stranieri, organizzati in precedenza dall'IIC, sono da alcuni organizzati dalla scuola italiana «Pietro della Valle»; presso la stessa scuola vengono sporadicamente organizzate anche iniziative culturali rivolte alla comunità italiana ed, eventualmente, internazionale;

nel marzo del 2000 e nel febbraio 2004 i Ministri degli Esteri italiani annunciarono nel corso di visite in Iran, l'intenzione di riaprire l'IIC ricevendo totale disponibilità all'iniziativa da parte delle autorità iraniane;

una formale richiesta di apertura inviata nell'agosto 2001, ha avuto risposta negativa per motivi esclusivamente economici; ulteriore risposta negativa è stata data ad una sollecito inviato nel maggio 2002, nonostante la proposta riguardasse questa volta una riapertura «sulla carta», senza nessun aggravio economico per l'Amministrazione ma immediatamente spendibile sul piano dei rapporti bilaterali;

l'edificio dell'ex Istituto di Cultura, sdemanializzato nel 2002, è tuttora di proprietà italiana; dieci anni di abbandono ne hanno seriamente compromesso la

struttura che, qualora si decidesse di riutilizzarla, necessiterebbe di sostanziali lavori di riabilitazione;

le Ambasciate di Francia, Germania, Austria e Gran Bretagna dispongono di Sezioni Culturali variamente organizzate, ma comunque tutte dotate di ampie risorse umane e finanziarie; l'attività culturale della Francia, ad esempio viene esplicata oltre che per mezzo di un Ufficio Culturale, guidato da un Consigliere culturale, e composto da un Addetto culturale, un addetto scientifico, un addetto linguistico, un'unità di personale amministrativo e due contrattisti locali, anche attraverso l'IFRI (Institut Français de Recherche en Iran), riconosciuto quale ente accademico indipendente e impegnato esclusivamente in attività di ricerca nel campo dell'iranistica;

in Iran operano inoltre anche una sezione del British Council e una dell'Austrian Kultur Forum, entrambi non godono di alcun riconoscimento ufficiale ed operano non come Istituti di Cultura ma come sezioni delle rispettive ambasciate di riferimento —:

se intenda riaprire l'Istituto di Cultura di Teheran;

se non ritenga opportuno ristrutturare la residenza invernale dell'Ambasciata, con spazi anche per gli uffici consolari e culturali, aumentando in particolare risorse e personale per le attività culturali;

come intenda rafforzare la cooperazione culturale con l'Iran;

quando si svolgerà la conferenza per la ricostruzione della cittadella di Bam prevista in Italia con la collaborazione dell'UNESCO;

se e quando intende realizzare misure antisismiche nella scuola italiana « Della Valle » di Teheran;

se intenda proseguire la collaborazione con il Museo Nazionale dell'Iran, dopo la positiva e apprezzata esperienza della progettazione preliminare architetto-

nica anche nelle fasi della progettazione esecutiva e definitiva e della definizione delle misure antisismiche per la protezione di edifici e oggetti. (5-03914)

Interrogazione a risposta scritta:

ENZO BIANCO, BURTONE e FINOCCHIARO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio del 12 marzo 2004, è stata disposta la proroga, al 31 marzo 2005, degli stati di emergenza in ordine ai gravi fenomeni eruttivi connessi all'attività vulcanica dell'Etna nel territorio della provincia di Catania, verificatisi nel mese di luglio 2001 e nel mese di ottobre 2002, ed agli eventi sismici concernenti la medesima area verificatisi nel mese di ottobre 2002;

si fanno più insistenti da parte dei contribuenti delle zone interessate richieste di interventi chiarificatori sull'ambito di applicazione della proroga stessa —:

in particolare se non intenda fare chiarezza sui seguenti quesiti:

se la proroga allo stato di emergenza fino al 31 marzo 2005 determini anche per i soggetti individuati dall'articolo 4 del decreto-legge n. 245 del 4 novembre 2002, e successive modificazioni, così come previsto dall'articolo 8 della ordinanza n. 3196 del 12 aprile 2002, la proroga dei termini indicati nello stesso articolo 4 del decreto-legge n. 245 del 2002;

se siano, differiti, anche per i soggetti residenti nei luoghi indicati dal predetto articolo 4 del decreto-legge n. 245 del 4 novembre 2002, sino al termine dello stato di emergenza connesso ai fenomeni eruttivi del vulcano Etna e degli eventi sismici concernenti la medesima area, i termini di prescrizione decadenza e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, anche previdenziali, comportanti prescrizioni e decadenze da

qualsiasi diritto azione ed eccezione, in scadenza nel periodo di vigenza delle dichiarazioni di emergenza;

se siano differiti i termini per gli adempimenti di obblighi di natura tributaria, e se siano, altresì, sospesi per lo stesso periodo tutti i termini relativi ai processi esecutivi, mobiliari ed immobiliari, nonché ad ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva di data anteriore ai decreti sopra citati e alle rate dei mutui di qualsiasi genere in scadenza nel medesimo periodo;

se siano, altresì, sospesi per il predetto periodo i termini di notificazione dei processi verbali, di esecuzione del pagamento in misura ridotta, di svolgimento di attività difensiva e per la presentazione di ricorsi amministrativi e giurisdizionali;

se la sospensione dei termini prevista dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 14 novembre 2002 poteva restringere le aree di applicazione, ovvero si applica alla intera provincia di Catania;

se le sospensioni dei termini di cui ai precedenti punti siano riferite ai soggetti residenti, che avevano sede operativa o esercitavano la propria attività lavorativa, produttiva o di funzione in tutti i comuni della Provincia di Catania, dove con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002, (richiamato dall'articolo 4 decreto-legge n. 245 del 2002) era stato dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza dei gravi fenomeni eruttivi. (4-12707)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

RAVA, PREDÀ, SEDIOLI, ROSSIELLO, BORRELLI, FRANCI e MARCORA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 dicembre 2004, n. 311 — legge finanziaria per il 2005 — all'articolo

1, comma 551 dispone che: « I provvedimenti amministrativi relativi alle misure comunitarie sono impugnabili con i rimedi previsti dalla legge 24 novembre 1981, n. 689 ». Tale disposizione, dunque, consente di impugnare qualsiasi provvedimento o atto adottato da una Pubblica Amministrazione in applicazione di « misure comunitarie » innanzi al Giudice di pace o al Tribunale ordinario in base a quanto previsto dalla normativa sulla depenalizzazione degli illeciti amministrativi (legge n. 689 del 1981);

la formulazione del comma 551 è, secondo gli interroganti, palesemente fuorviante non essendo chiaro cosa intenda il legislatore con le parole « misure comunitarie », potendo desumersi dall'uso generico di tale espressione il riferimento a qualsiasi previsione contenuta nella normativa che gli organi dell'Unione europea emanano nelle diverse materie di rilevanza comunitaria;

l'immediato effetto di tale previsione è la devoluzione alla cognizione della magistratura ordinaria di un numero indefinito di materie sulla base del semplice presupposto che la Pubblica Amministrazione adotti un provvedimento fondata su una qualsiasi disposizione comunitaria, a prescindere dalla considerazione di quale posizione giuridica soggettiva sia interessata dall'attività amministrativa;

l'attribuzione ai giudici ordinari della competenza in ordine ad un così ampio novero di contenziosi tra Pubblica Amministrazione e cittadini è destinato ad aggravare la situazione di notevole difficoltà in cui già versa l'amministrazione della giustizia in Italia, come segnalato peraltro in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario da parte di molti Procuratori generali della Repubblica;

le conseguenze della disposizione sono, secondo gli interroganti, ancor più gravi se si considera che in alcuni settori, quali l'agricoltura, l'intervento della politica comunitaria è pressoché esclusivo e

qualsiasi diritto azione ed eccezione, in scadenza nel periodo di vigenza delle dichiarazioni di emergenza;

se siano differiti i termini per gli adempimenti di obblighi di natura tributaria, e se siano, altresì, sospesi per lo stesso periodo tutti i termini relativi ai processi esecutivi, mobiliari ed immobiliari, nonché ad ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva di data anteriore ai decreti sopra citati e alle rate dei mutui di qualsiasi genere in scadenza nel medesimo periodo;

se siano, altresì, sospesi per il predetto periodo i termini di notificazione dei processi verbali, di esecuzione del pagamento in misura ridotta, di svolgimento di attività difensiva e per la presentazione di ricorsi amministrativi e giurisdizionali;

se la sospensione dei termini prevista dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 14 novembre 2002 poteva restringere le aree di applicazione, ovvero si applica alla intera provincia di Catania;

se le sospensioni dei termini di cui ai precedenti punti siano riferite ai soggetti residenti, che avevano sede operativa o esercitavano la propria attività lavorativa, produttiva o di funzione in tutti i comuni della Provincia di Catania, dove con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002, (richiamato dall'articolo 4 decreto-legge n. 245 del 2002) era stato dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza dei gravi fenomeni eruttivi. (4-12707)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

RAVA, PREDÀ, SEDIOLI, ROSSIELLO, BORRELLI, FRANCI e MARCORA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 dicembre 2004, n. 311 — legge finanziaria per il 2005 — all'articolo

1, comma 551 dispone che: « I provvedimenti amministrativi relativi alle misure comunitarie sono impugnabili con i rimedi previsti dalla legge 24 novembre 1981, n. 689 ». Tale disposizione, dunque, consente di impugnare qualsiasi provvedimento o atto adottato da una Pubblica Amministrazione in applicazione di « misure comunitarie » innanzi al Giudice di pace o al Tribunale ordinario in base a quanto previsto dalla normativa sulla depenalizzazione degli illeciti amministrativi (legge n. 689 del 1981);

la formulazione del comma 551 è, secondo gli interroganti, palesemente fuorviante non essendo chiaro cosa intenda il legislatore con le parole « misure comunitarie », potendo desumersi dall'uso generico di tale espressione il riferimento a qualsiasi previsione contenuta nella normativa che gli organi dell'Unione europea emanano nelle diverse materie di rilevanza comunitaria;

l'immediato effetto di tale previsione è la devoluzione alla cognizione della magistratura ordinaria di un numero indefinito di materie sulla base del semplice presupposto che la Pubblica Amministrazione adotti un provvedimento fondata su una qualsiasi disposizione comunitaria, a prescindere dalla considerazione di quale posizione giuridica soggettiva sia interessata dall'attività amministrativa;

l'attribuzione ai giudici ordinari della competenza in ordine ad un così ampio novero di contenziosi tra Pubblica Amministrazione e cittadini è destinato ad aggravare la situazione di notevole difficoltà in cui già versa l'amministrazione della giustizia in Italia, come segnalato peraltro in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario da parte di molti Procuratori generali della Repubblica;

le conseguenze della disposizione sono, secondo gli interroganti, ancor più gravi se si considera che in alcuni settori, quali l'agricoltura, l'intervento della politica comunitaria è pressoché esclusivo e

che per alcune specifiche materie (ad esempio, le cosiddette « multe latte ») nel corso degli anni si è consolidato un orientamento giurisprudenziale che ha chiarito che la competenza a giudicare circa la legittimità dei provvedimenti amministrativi ad esse inerenti spetta ai giudici amministrativi (vedi da ultimo Corte di Cassazione, Sezioni Unite, sentenza 14 ottobre 2004, n. 20254);

l'intervento normativo risulta, ad avviso degli interroganti, ingiustificato e poco coerente, forse anche in conseguenza delle modalità di predisposizione del maxi emendamento interamente sostitutivo del disegno di legge finanziaria per il 2005, in cui esso è contenuto;

la finalità, sottesa all'improvvida iniziativa di offrire un canale « preferenziale » ai produttori che non rispettano il regime delle quote latte, rischia di creare una situazione di confusione riguardo gli strumenti di tutela giurisdizionale dei cittadini italiani —:

se il Ministro non ritenga di dover intervenire con urgenza sulla questione, facendosi promotore di una iniziativa normativa finalizzata ad abrogare il comma 551 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004, così da scongiurare l'incertezza — se avvertita anche dal Ministro interrogato — che altrimenti l'applicazione della norma è destinata inevitabilmente a causare.

(3-04167)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZANOTTI, VALPIANA, GIACCO, BATTAGLIA e CENTO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la situazione sanitaria nelle carceri italiane si fa più drammatica giorno dopo giorno e l'organizzazione della risposta, è del tutto inadeguata, a fronte di recrudescenze di TBC, epatite e altre malattie infettive che si aggiungono ai problemi

persistenti di tossicodipendenza, alcool dipendenza e sindrome da HIV;

nel contesto di questa situazione emergenziale, determinata dal sovraffollamento delle carceri e dalla concentrazione di patologie fisiche, mentali e infettive, la situazione sanitaria risulta degradata da diversi fattori; molte ore di guardia medica e infermieristica vengono assegnate dai provveditori regionali e dall'amministrazione penitenziaria secondo regole dettate dal DAP (dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) con parametri che non garantiscono una appropriata assistenza sanitaria corrispondente ai bisogni dei detenuti;

l'organizzazione del servizio infermieristico prescinde dai normali protocolli assistenziali e dalle reali specifiche esigenze degli istituti penitenziari, ma dipende dai monti orari giornalieri assegnati, costantemente decurtati a causa delle carenze di fondi;

in molti istituti agli infermieri dipendenti viene consentito di svolgere il proprio orario di lavoro nelle sole ore anti-meridiane, facendo svolgere tutti i turni pomeridiani, notturni, festivi e prefestivi al personale infermieristico con contratto libero professionale, il quale deve così rispondere alle esigenze sempre crescenti di assistenza ai detenuti sempre crescenti, permanendo tale personale in una situazione di costante precarietà e incertezza e privo di ogni tutela;

da numerosi istituti pervengono segnalazioni sempre più preoccupate tese a richiedere farmaci, personale infermieristico, per rispondere a bisogni primari di salute, per soddisfare i livelli essenziali di assistenza che a tutti i cittadini del territorio nazionale debbono essere garantiti;

è stato indetto un concorso, i cui termini sono scaduti lo scorso 23 dicembre 2004, per l'assunzione di 90 infermieri, 45 a tempo indeterminato e 45 a tempo determinato, inquadrati come operai specializzati;

a questo concorso risulta agli interroganti non essere stata data la pubblicità adeguata, tanto è vero che in molte strutture non ne erano a conoscenza —:

per quale ragione si sia ritenuto di inquadrare gli infermieri come operai specializzati; per quale ragione il concorso sia solo per esami e non anche per titoli, il che avrebbe valorizzato l'esperienza e il lavoro di quanti da anni prestano servizio nelle carceri come infermieri a contratto libero professionale;

per quale ragione non sia stata prevista una riserva di posti per gli infermieri che, in modo precario, da tempo lavorano in carcere. (5-03913)

Interrogazione a risposta scritta:

MUSSI, FINOCCHIARO e MAGNOLFI.
— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si stanno intensificando le voci di chiusura delle sedi giudiziarie distaccate del Tribunale di Livorno. In particolare, dopo le parole del Presidente del Tribunale di Livorno di alcune settimane fa, circola l'ipotesi di chiudere la sede distaccata di Piombino e/o quella di Portoferraio;

le due realtà territoriali sono oggettivamente distanti dal capoluogo di provincia. Addirittura la sede giudiziaria di Portoferraio si trova su un'isola. È evidente che la soppressione delle due sedi distaccate arrecherebbe disagi insopportabili ai cittadini, che non possono essere privati di servizi essenziali;

tali ipotesi di chiusura hanno trovato la ferma contrarietà delle istituzioni locali, delle forze politiche e sociali del territorio, degli stessi operatori del mondo della giustizia;

inoltre le sedi giudiziarie in questione — a causa della mancanza di personale e di fondi adeguati, e di carichi pendenti

sempre più crescenti — si trovano a vivere una situazione definita di « ordinaria precarietà »;

in questi ultimi giorni, peraltro, si è annunciato il rischio di paralisi dei dibattimenti a partire dal prossimo mese di aprile 2005, a causa di annunciati tagli al servizio di stenotipia. Servizio essenziale per lo svolgimento regolare dei processi;

ad opinione degli interroganti, quanto rischia di accadere nelle realtà di Piombino ed Isola d'Elba, ma che purtroppo riguarda molti altri tribunali nel nostro Paese, è il sintomo evidente del fallimento della politica di questo Governo in materia di giustizia al servizio dei cittadini —:

se le ipotesi di chiusura di sedi distaccate del Tribunale di Livorno corrispondano al vero;

in questo caso quali iniziative intenda assumere per evitare che siano compiute scelte che danneggiano la collettività;

quali iniziative intenda adottare, il Ministero interrogato, con la dovuta rapidità per evitare il collasso delle attività giudiziarie e per garantire un regolare funzionamento ripristinando condizioni ottimali in materia di organici;

se intenda garantire nel prosieguo dell'anno in corso — con adeguati finanziamenti — il servizio di stenotipia, necessario per il regolare svolgimento dei procedimenti giudiziari. (4-12702)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

ENZO BIANCO e BURTONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 2 aprile 2003 è stata istituita

a questo concorso risulta agli interroganti non essere stata data la pubblicità adeguata, tanto è vero che in molte strutture non ne erano a conoscenza —:

per quale ragione si sia ritenuto di inquadrare gli infermieri come operai specializzati; per quale ragione il concorso sia solo per esami e non anche per titoli, il che avrebbe valorizzato l'esperienza e il lavoro di quanti da anni prestano servizio nelle carceri come infermieri a contratto libero professionale;

per quale ragione non sia stata prevista una riserva di posti per gli infermieri che, in modo precario, da tempo lavorano in carcere. (5-03913)

Interrogazione a risposta scritta:

MUSSI, FINOCCHIARO e MAGNOLFI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si stanno intensificando le voci di chiusura delle sedi giudiziarie distaccate del Tribunale di Livorno. In particolare, dopo le parole del Presidente del Tribunale di Livorno di alcune settimane fa, circola l'ipotesi di chiudere la sede distaccata di Piombino e/o quella di Portoferraio;

le due realtà territoriali sono oggettivamente distanti dal capoluogo di provincia. Addirittura la sede giudiziaria di Portoferraio si trova su un'isola. È evidente che la soppressione delle due sedi distaccate arrecherebbe disagi insopportabili ai cittadini, che non possono essere privati di servizi essenziali;

tali ipotesi di chiusura hanno trovato la ferma contrarietà delle istituzioni locali, delle forze politiche e sociali del territorio, degli stessi operatori del mondo della giustizia;

inoltre le sedi giudiziarie in questione — a causa della mancanza di personale e di fondi adeguati, e di carichi pendenti

sempre più crescenti — si trovano a vivere una situazione definita di « ordinaria precarietà »;

in questi ultimi giorni, peraltro, si è annunciato il rischio di paralisi dei dibattimenti a partire dal prossimo mese di aprile 2005, a causa di annunciati tagli al servizio di stenotipia. Servizio essenziale per lo svolgimento regolare dei processi;

ad opinione degli interroganti, quanto rischia di accadere nelle realtà di Piombino ed Isola d'Elba, ma che purtroppo riguarda molti altri tribunali nel nostro Paese, è il sintomo evidente del fallimento della politica di questo Governo in materia di giustizia al servizio dei cittadini —:

se le ipotesi di chiusura di sedi distaccate del Tribunale di Livorno corrispondano al vero;

in questo caso quali iniziative intenda assumere per evitare che siano compiute scelte che danneggiano la collettività;

quali iniziative intenda adottare, il Ministero interrogato, con la dovuta rapidità per evitare il collasso delle attività giudiziarie e per garantire un regolare funzionamento ripristinando condizioni ottimali in materia di organici;

se intenda garantire nel prosieguo dell'anno in corso — con adeguati finanziamenti — il servizio di stenotipia, necessario per il regolare svolgimento dei procedimenti giudiziari. (4-12702)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

ENZO BIANCO e BURTONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 2 aprile 2003 è stata istituita

l'Autorità Portuale di Trapani ai sensi dell'articolo 6, comma 8, della legge 28 gennaio 1994, n. 84;

con proprio Decreto il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nelle more della nomina del Presidente e dei componenti del Comitato portuale, ha disposto il commissariamento della medesima Autorità;

l'articolo 8 della legge 28 gennaio 1994 n. 84 come integrato dall'articolo 6 del decreto legge 28 maggio 2004, n. 136 e successive modificazioni, prescrive che:

il Presidente è nominato, previa intesa con la Regione, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti nell'ambito di una terna di esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale, designati, rispettivamente, dalla provincia, dai comuni e dalla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura la cui competenza territoriale coincide, in tutto o in parte, con la circoscrizione della Autorità Portuale interessata;

la terna è comunicata al Ministro dei trasporti e della navigazione tre mesi prima;

il Ministro, con atto motivato, può chiedere di comunicare entro trenta giorni dalla richiesta, una seconda terna di candidati nell'ambito della quale effettuare la nomina;

qualora entro trenta giorni dall'esperimento delle procedure di cui sopra non si raggiunga l'intesa con la regione interessata, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti indica il prescelto nell'ambito di una terna formulata a tal fine dal Presidente della giunta regionale, tenendo conto anche delle indicazioni degli enti locali e delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura interessati;

ove il presidente della giunta regionale non provvede alla indicazione della terna entro trenta giorni dalla richiesta allo scopo indirizzatagli dal Mini-

stro delle infrastrutture e dei trasporti, questi chiede al Presidente del Consiglio dei Ministri di sottoporre la questione al Consiglio dei Ministri, che provvede con deliberazione motivata;

nonostante siano trascorsi quasi due anni dall'inizio della gestione commissariale nessuna procedura è stata attivata dal Ministro per dare attuazione al dettato legislativo con la nomina degli organi ordinari dell'Autorità in questione;

con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 3 settembre 2004, è stata dichiarata « grande evento » la pre-regata della trentaduesima Coppa America che si terrà nello specchio di mare antistante alla città di Trapani nel mese di ottobre 2005;

con ordinanza n. 3377 in data 22 settembre 2004 il Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato nominato commissario delegato, dal Presidente del consiglio dei Ministri con incarico di provvedere a disporre affinché la Regione siciliana, il Comune di Trapani e la società Sviluppo Italia, quali soggetti contraenti di apposita convenzione, nonché le altre autorità competenti realizzino gli interventi e le opere ivi previsti in termini di somma urgenza, anche sulla base di specifiche deroghe alla normativa vigente, limitatamente a quelle finanziate ed assolutamente necessarie per la realizzazione dell'evento e compatibili con i tempi dell'evento stesso, sulla base di quanto rappresentato dall'Autorità portuale con le schede relative agli interventi ed alle opere di competenza della stessa Autorità, e dal Sindaco di Trapani con le schede tecniche relative agli interventi e alle opere di competenza comunale, da realizzarsi per la celebrazione dell'evento;

il Commissario delegato è stato autorizzato ad avvalersi, per le attività di cui alla medesima ordinanza, di uno o più soggetti attuatori, cui affidare specifici settori d'intervento, sulla base di direttive di volta in volta impartite dal Commissario medesimo;

il soggetto attuatore incaricato del settore d'intervento delle opere di competenza dell'Autorità portuale è autorizzato ad avvalersi di due unità di personale con contratto a tempo determinato individuate con scelta di carattere fiduciario tenuto conto della professionalità richiesta e delle pregresse esperienze lavorative;

il Commissario delegato si avvarrà del commissario dell'Autorità portuale per l'occasione nominato soggetto attuatore incaricato del settore d'intervento delle opere di competenza dell'Autorità portuale;

stante la precarietà della struttura di vertice dell'ente non è stato ancora possibile dar luogo alla assunzione del segretario generale e ad adeguata e strutturale costituzione della segreteria tecnico-operativa, attraverso i quali assicurare un soddisfacente svolgimento dei compiti istituzionali dell'Autorità;

il perdurare di tale stato di precarietà secondo gli interroganti comporta: una carente politica di acquisizione dei traffici in linea con il carattere della globalità e della intermodalità delle correnti di traffico che possono interessare il porto di Trapani posto al centro del crocevia del Mediterraneo; un negativo ritorno di immagine per il porto essendo il commissario nei riguardi dei protagonisti delle varie relazioni di traffico un soggetto poco adatto a stringere rapporti con proiezione di medio e lungo termine stante la provvisorietà dell'incarico; un impedimento alla Regione, alla Provincia, al Comune, alla Camera di Commercio e agli uffici pubblici interessati nonché alle organizzazioni sociali ed imprenditoriali di partecipare, attraverso l'operato del Comitato portuale ai processi decisionali riguardanti l'attività di governo del porto con la chiara estromissione degli interessi locali in generale al perseguimento delle finalità proprie della legge n. 84 del 1994 sul riordinamento amministrativo dei porti;

la qualificazione di « grande evento » della pre-regata della trentaduesima

Coppa America impone, a parere degli interroganti, ancor più la nomina degli organi ordinari dell'Ente, risultando di chiaro pregiudizio per l'immagine della Autorità e degli interessi marittimi e portuali locali fra i quali anche quelli del diporto nautico, la organizzazione di tale eventi con una Autorità di palese instabilità e quindi di scarsa credibilità per possibili proficui rapporti di collaborazione e di sviluppo dei traffici;

la nomina del Commissario, quale soggetto attuatore per il settore d'intervento delle opere di competenza dell'Autorità portuale, non costituisce pregiudizio per la nomina degli organi ordinari della stessa in quanto il Presidente può subentrare immediatamente al Commissario negli adempimenti attuativi delle medesime opere;

la ventilata opportunità dell'ulteriore protrarsi della nomina di tale Organo allo scopo di assicurare una più tempestiva e puntuale gestione del « grande evento », artatamente qualificato dal Sindaco quale « ulteriore fase straordinaria della gestione iniziale della nuova Autorità portuale », non corrisponde, secondo gli interroganti, al disegno organizzativo stabilito dalla Presidenza del Consiglio la quale, con l'« artificio giuridico » della dichiarazione di « grande evento », ha inteso essenzialmente dare ascolto ad istanze politiche di parte per la realizzazione in deroga a talune norme dell'ordinamento giuridico vigente, di consistenti opere portuali oggetto di assenso della medesima Presidenza del Consiglio dei Ministri, con conseguente trasferimento della competenza primaria alla realizzazione di dette opere in capo al Dipartimento della protezione civile e la conseguente preclusione alla formulazione di nuove determinazioni da parte dei futuri Organi di vertice dell'Autorità portuale in assenza di importanti nuovi elementi di valutazione, restando nella competenza del Dipartimento della protezione civile l'elaborazione e l'emanazione dei corrispondenti provvedimenti attuativi;

l'ulteriore dilazione nella nomina del Presidente della Autorità portuale non può trovare, secondo gli interroganti, comunque ulteriore giustificazione nella esigenza di tempestiva e puntuale gestione del « grande evento », atteso che l'attuale modalità di gestione presenta, quanto meno, caratteri di chiara illegittimità in quanto viene ad essere di fatto totalmente disatteso un preciso dettato legislativo e non viene correttamente valutato che la gestione del cosiddetto « grande evento » è stata scissa dal normale e corretto atteggiarsi dell'Autorità portuale i cui Organi, in quanto tali, risultano nettamente distinti, come peraltro previsto dalla stessa Presidenza del Consiglio dei Ministri con l'ordinanza del 22 settembre 2004, sia dal Commissario delegato, sia dai suoi collaboratori quale, tra questi, quello designato allo svolgimento degli adempimenti attuativi delle opere portuali, potendo essere designata per tale incarico anche una figura diversa dal Commissario dell'Autorità portuale;

ad avviso degli interroganti, il protrarsi della gestione commissariale dell'Ente produce di fatto:

la gestione indiretta di ingenti risorse finanziarie nonché di beni materiali e immateriali di appartenenza statale secondo linee di indirizzo di esponenti politici non investiti di specifiche competenze istituzionali nel particolare settore;

la mancata definizione dei rapporti con il preesistente Consorzio volontario del porto che continua a svolgere con conseguente duplicazione di competenze taluni servizi portuali in situazione di intervenuta precarietà anche per effetto del rifiuto degli enti locali alla ulteriore corresponsione a quest'ultimo soggetto di contributi a sostegno della propria attività;

il rischio della soppressione della Autorità portuale con il trasferimento del porto di Trapani nella esclusiva competenza regionale secondo una delle ipotesi di riforma della legge n. 84 del 1994, in atto oggetto di esame in Parlamento;

l'attivazione della gestione commissariale di una autorità portuale trova giustificazione nella esigenza di assicurare continuità di governo del porto:

in presenza di impedimento degli Organi ordinari;

per il tempo strettamente necessario per l'espletamento delle procedure di nomina del presidente e dei membri non di diritto del comitato portuale;

in caso di difficoltà nel raggiungimento dell'intesa sul nome del candidato presidente, fatto salvo l'obbligo di dar corso, in tal caso, alla procedura introdotta dall'articolo 6 del decreto-legge 28 maggio 2004 n. 136 e successive modificazioni;

verificandosi le circostanze di cui al comma 3 dell'articolo 7 della legge 28 gennaio 1994 n. 84, nel qual caso il commissario esercita per un periodo massimo di sei mesi, le attribuzioni conferitegli con il decreto di nomina —:

quali siano i motivi che hanno indotto finora il Ministro a non richiedere al Comune, alla Provincia e alla Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trapani, la terna di nomi dalla quale scegliere il candidato alla presidenza della Autorità portuale di Trapani da proporre all'intesa del Presidente della Giunta regionale siciliana;

entro quale termine lo stesso Ministro ritiene di avanzare la suddetta richiesta onde porre termine al comportamento elusivo di preciso dettato legislativo, con la nomina dell'Organo di vertice del suddetto Ente portuale;

quali siano la quantità e gli appostamenti di bilancio delle risorse finanziarie statali accreditate per la realizzazione delle opere portuali e comunali preventivate ai fini dello svolgimento del « grande evento » atteso che dovevano rientrare nella disponibilità dell'Autorità portuale le risorse del bilancio ordinario dello stesso Ministero destinate alla realizzazione dei banchinamenti e delle escavazioni già og-

getto di approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici nonché le risorse derivanti dal rifinanziamento della legge n. 413 del 1998 riguardanti il potenziamento della infrastrutturazione dei porti sedi di Autorità portuali. (4-12713)

SINISCALCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, il 27 gennaio 2005 centinaia di automobili e di automezzi pesanti sono rimasti bloccati per lungo tempo dalla neve sul tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria;

si sono registrate centinaia di segnalazioni di emergenza e richieste di soccorso da parte di quanti, bloccati sul tratto autostradale, sono stati costretti a rimanere nelle automobili per molte ore consecutivamente, con immaginabili conseguenze anche sul piano psico-fisico;

la assenza di un preventivo ed accurato monitoraggio del tratto autostradale alla luce delle previsioni relative agli eventi meteo ha determinato una assenza di preventive interruzioni dell'asse stradale interessato;

il sistema dei soccorsi e delle attività di ripristino della viabilità hanno registrato, ad avviso dell'interrogante, una carenza del necessario coordinamento delle misure più efficaci, calibrate sulla peculiarità del fenomeno;

ad avviso dell'interrogante le pur censurabili imprudenze di alcuni automobilisti non possono in alcun modo rappresentare l'unica chiave di lettura di un disagio tanto profondo quanto globale;

anche alla luce della contestualizzazione della abbondante nevicata nell'ambito di una rigida stagione invernale non può ritenersi l'evento atmosferico in quanto tale del tutto improvviso e sganciato dalla ordinaria prevedibilità;

sempre in relazione alla assenza di imprevedibilità del fenomeno, non può

trascurarsi la circostanza che i competenti organi della Protezione civile, come dichiarato dallo stesso rappresentante, avevano tempestivamente lanciato l'allerta meteo da settantadue ore —:

se non ritenga, alla luce della grave penalizzazione verificatasi in danno di centinaia di automobilisti bloccati nel tratto autostradale, di adottare un tranquillizzante piano programmatico di interventi per scongiurare il reiterarsi di eventi di tal fatta;

quali misure, in futuro, intenda adottare, per garantire un efficace coordinamento delle diverse competenze operanti in ambito di circolazione stradale, in relazione ad eventuali blocchi preventivi di assi autostradali interessate da insidiose precipitazioni. (4-12714)

BRIGUGLIO e PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Siremar ha inoltrato a tutte le Autorità e Enti competenti rapporto formale sui pontili destinati all'attracco degli aliscafi nel settore Eolie rappresentando scalo per scalo, le condizioni aggiornate di operabilità tecnica e la conseguente e non meno importante rispondenza, sia in termini commerciali che in quella di sicurezza, nei confronti dell'utenza come di seguito:

Alicudi. Lo scalo, a causa dell'insufficienza del fondale, non consente di posizionare i mezzi opportunamente, ad evitare che le ali subiscano danni, pertanto i Comandanti devono operare appoggiando l'unità solo sul primo rullo esterno (all'altezza della plancia). L'unica bitta utilizzata come *spring* si trova in uno stato molto precario, di totale vetustà. Tale bitta peraltro non è nemmeno ancorata perfettamente e non è escluso si possa spezzare se sottoposta a sforzo, in caso di risacca. Il primo respingente è una gomma per camion, assolutamente inidonea; il secondo respingente è caduto; il terzo manca della parte superiore. Si segnala infine che

le grate di ferro sono ancora divelte, con notevole pericolo procurato ai passeggeri, i quali non dispongono di alcun riparo o tettoia. Nessuna illuminazione sia in termini di ausilio all'approdo né per l'utenza. Scalo particolarmente esposto in caso di libeccio e scirocco;

Filicudi. La struttura dell'approdo è gravemente danneggiata ed il braccio interno (lato terra) è stato del tutto asportato dai marosi, ne consegue un'inaccettabile difficoltà delle manovre di ormeggio e disormeggio e di quelle di imbarco-sbarco dei passeggeri, anche in condizioni meteomarine favorevoli. Anche qui nessun riparo per l'utenza, nessuna illuminazione sia in termini di ausilio all'approdo né per l'utenza. Scalo particolarmente esposto in caso di tramontana, scirocco e levante;

Filicudi Pecorini. C'è solo un pontile di fortuna, assolutamente non attrezzato e ad alto rischio;

Rinella. Lo slancio che porta la passerella a bordo è da sostituire (o quantomeno riparare). È necessario inoltre risistemare le catene del primo respingente (una da sostituire del tutto, dell'altra rinforzarne il maniglione). Presente illuminazione, non c'è struttura per l'utenza. Esposizione particolare in caso di scirocco, mezzogiorno ponente e libeccio;

Santa Maria Salina. In atto operabilità sufficiente, pur se lo scalo rimane esposto in caso di libeccio; sono presenti tettoie e panchine, ed illuminazione sia di ausilio all'approdo che per i passeggeri;

Panarea. A causa delle mareggiate, anche qui vi è insufficienza di fondale, e i mezzi toccano con le ali anche con mare calmo. È presente illuminazione. Scalo esposto in caso di grecale, levante, scirocco, mezzogiorno e libeccio;

Stromboli. Scalo al momento sufficientemente operabile. Non v'è però alcun riparo per i passeggeri. Esposizione particolare in caso di grecale, levante, scirocco, mezzogiorno, libeccio (se forte);

Lipari. Punta Scaliddi (banchina utilizzata anche per le navi): ci sono gomme che fungono da parabordo ma con la risacca appena accennata si rischiano seri danni alle ali, che potrebbero anche staccarsi in caso di forte urto. Non vi è illuminazione né riparo per i passeggeri. L'esposizione è rilevante in caso di grecale, levante e scirocco. Con la risacca anche bassa è impossibile operare. Pontile a giorno: il passeggero è seriamente esposto alle intemperie, che distruggono la protezione gommosa del pontile a grata con enorme facilità. Struttura esposta seriamente con grecale, levante e scirocco. Con mare forza 2-3 è possibile attraccare e sbarcare i passeggeri in sicurezza. Pignataro: come esposizione è porto rifugio e pertanto non presenta particolari difficoltà operative di attracco e permanenza. Commercialmente però è una banchina di fortuna in quanto non c'è illuminazione per i passeggeri, che non dispongono di riparo nemmeno di fortuna. È inoltre difficile da raggiungere, in quanto oltre a non essere collegato dai mezzi pubblici, presenta barche e reti sulla banchina, olio, eccetera, che costituiscono pericoli per i passeggeri;

Vulcano. I respingenti del pontile lato sud sono posizionati in modo da costituire pericolo per i bottazzi e per i finestrini dei mezzi. Per l'utenza esiste illuminazione e una struttura minima di grecale, levante e scirocco. Per l'utenza esiste illuminazione e una struttura minima di riparo;

al fine di assicurare la regolarità e la sicurezza dei servizi è assolutamente indispensabile, secondo gli interroganti, il ripristino delle condizioni minime di operabilità tecnica dei pontili, secondo le indicazioni sopra evidenziate —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare in merito. (4-12715)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

TUCCILLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

è in atto da tempo una campagna di aggressione e di discredito nei confronti dell'amministrazione del comune di Afragola ad opera di organi di stampa locali di dichiarata appartenenza politica e di esponenti di Alleanza Nazionale;

tale campagna si è tradotta in interventi aventi ad oggetto un vero e proprio attacco all'operato del prefetto e, a giudizio dell'interrogante, in un'evidente ed indebita pressione affinché quest'ultimo decida in merito ad un eventuale invio della commissione di accesso al comune di Afragola —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito a quanto descritto in premessa e quali iniziative si intendano adottare affinché sia garantita serenità ed autonomia decisionale alla Prefettura. (3-04166)

Interrogazione a risposta scritta:

CRISTALDI e TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli la lotta alla criminalità organizzata da parte dello Stato sta dando buoni frutti ma è necessario in ogni occasione dimostrare la presenza dello Stato nel territorio e tale presenza si afferma anche con il mantenimento nel luogo di uffici che in qualche modo siano rappresentativi dello Stato;

a Napoli, nel quartiere Forcella, è stato recentemente chiuso l'unico ufficio postale della zona, costringendo la gente del luogo a spostarsi di diversi chilometri per potere semplicemente ritirare le somme della pensione, sottoponendosi al

rischio di scippi e rapine che com'è noto sono numerosi in quella parte della Città;

la soppressione dell'ufficio postale è apparsa all'opinione pubblica come un provvedimento di abbandono del territorio da parte dello Stato;

dalle istituzioni locali, dal mondo ecclesiastico locale e dal mondo del volontariato viene richiesto con forza di riaprire l'ufficio postale di Forcella a Napoli —:

quali urgenti iniziative si intendano intraprendere presso Poste italiane Spa perchè venga ripristinato l'ufficio postale di Forcella a Napoli. (4-12703)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

SASSO, MARTELLA e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna di Pisa è un istituto di istruzione universitaria ad ordinamento speciale, istituito con la legge 14 febbraio 1987, n. 41, destinato alla formazione e alla ricerca di eccellenza nelle scienze sociali (scienze economiche, scienze giuridiche, scienze politiche) e nelle scienze sperimentali (ingegneria industriale e dell'informazione; scienze agrarie, scienze mediche), in analogia alla Scuola Normale Superiore di Pisa che svolge la medesima attività nei campi disciplinari tipici delle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali e delle facoltà di lettere e filosofia;

sia la Scuola Sant'Anna che la Scuola Normale fanno parte del sistema universitario statale italiano e, nonostante le specifiche e importanti peculiarità, sono sostanzialmente equiparate alle università statali così come i loro direttori svolgono

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

TUCCILLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

è in atto da tempo una campagna di aggressione e di discredito nei confronti dell'amministrazione del comune di Afragola ad opera di organi di stampa locali di dichiarata appartenenza politica e di esponenti di Alleanza Nazionale;

tale campagna si è tradotta in interventi aventi ad oggetto un vero e proprio attacco all'operato del prefetto e, a giudizio dell'interrogante, in un'evidente ed indebita pressione affinché quest'ultimo decida in merito ad un eventuale invio della commissione di accesso al comune di Afragola —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito a quanto descritto in premessa e quali iniziative si intendano adottare affinché sia garantita serenità ed autonomia decisionale alla Prefettura. (3-04166)

Interrogazione a risposta scritta:

CRISTALDI e TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli la lotta alla criminalità organizzata da parte dello Stato sta dando buoni frutti ma è necessario in ogni occasione dimostrare la presenza dello Stato nel territorio e tale presenza si afferma anche con il mantenimento nel luogo di uffici che in qualche modo siano rappresentativi dello Stato;

a Napoli, nel quartiere Forcella, è stato recentemente chiuso l'unico ufficio postale della zona, costringendo la gente del luogo a spostarsi di diversi chilometri per potere semplicemente ritirare le somme della pensione, sottoponendosi al

rischio di scippi e rapine che com'è noto sono numerosi in quella parte della Città;

la soppressione dell'ufficio postale è apparsa all'opinione pubblica come un provvedimento di abbandono del territorio da parte dello Stato;

dalle istituzioni locali, dal mondo ecclesiastico locale e dal mondo del volontariato viene richiesto con forza di riaprire l'ufficio postale di Forcella a Napoli —:

quali urgenti iniziative si intendano intraprendere presso Poste italiane Spa perchè venga ripristinato l'ufficio postale di Forcella a Napoli. (4-12703)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

SASSO, MARTELLA e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna di Pisa è un istituto di istruzione universitaria ad ordinamento speciale, istituito con la legge 14 febbraio 1987, n. 41, destinato alla formazione e alla ricerca di eccellenza nelle scienze sociali (scienze economiche, scienze giuridiche, scienze politiche) e nelle scienze sperimentali (ingegneria industriale e dell'informazione; scienze agrarie, scienze mediche), in analogia alla Scuola Normale Superiore di Pisa che svolge la medesima attività nei campi disciplinari tipici delle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali e delle facoltà di lettere e filosofia;

sia la Scuola Sant'Anna che la Scuola Normale fanno parte del sistema universitario statale italiano e, nonostante le specifiche e importanti peculiarità, sono sostanzialmente equiparate alle università statali così come i loro direttori svolgono

funzioni sostanzialmente equiparate a quelle svolte dai rettori delle università statali;

infatti, sia la Scuola Sant'Anna che la Scuola Normale partecipano alla ripartizione del fondo di finanziamento ordinario, del fondo per l'edilizia e del fondo per la programmazione delle università statali, pur con le specifiche norme dettate dall'articolo 56, comma 5, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e ad esse si applicano le medesime norme sull'autonomia statutaria, regolamentare, didattica e finanziaria delle università statali stabilite dalla legge 9 maggio 1989, n. 168; in particolare, l'articolo 16 che regola le modalità di emanazione e i contenuti obbligatori degli statuti autonomi delle università statali;

la Scuola Sant'Anna ha emanato il suo primo statuto autonomo con decreto del Direttore della Scuola n. 4437 del 2 febbraio 1996 e, successivamente, l'ha modificato più volte, da ultimo con decreto direttoriale n. 381 del 26 luglio 2004 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 185 del 9 agosto 2004;

a seguito di quest'ultima modifica lo statuto della Scuola Sant'Anna è stato profondamente innovato, in particolare per quanto riguarda le forme e le procedure di governo dell'istituzione;

tra le innovazioni principali vi sono l'istituzione di una nuova figura di vertice della Scuola Sant'Anna, il Presidente, accanto al tradizionale Direttore-Rettore, e la modifica della composizione e dei compiti del consiglio di amministrazione (prima denominato consiglio direttivo) della Scuola;

a norma dell'articolo 22, commi 1 e 2, e dell'articolo 23, comma 7, dello statuto, il Presidente — che è stato recentemente eletto nella persona del prof. Riccardo Varaldo, già direttore della Scuola Sant'Anna negli ultimi nove anni — presiede il consiglio di amministrazione e promuove la collaborazione con gli enti locali, nazionali, internazionali e con altre

istituzioni pubbliche e private al fine di favorire lo sviluppo della Scuola; inoltre gli compete la rappresentanza legale della Scuola in relazione alle funzioni che lo statuto gli attribuisce e, insieme al consiglio di amministrazione, la gestione economica e amministrativa della Scuola nonché il trasferimento dei prodotti di formazione e di ricerca nel contesto esterno; infine il Presidente esercita tutte le altre attribuzioni demandategli dalla legge;

a norma dell'articolo 23, commi 1 e 4, dello statuto, il Presidente è eletto in una lista di candidati, massimo tre, individuati dal professore ordinario decano della Scuola, coadiuvato dai due presidi delle classi di scienze sociali e di scienze sperimentali, tra tutti i professori di prima fascia di università italiane o straniere nonché tra gli appartenenti all'Associazione ex allievi della Scuola che abbiano ricoperto incarichi e maturato esperienze di rilievo nazionale e internazionale;

il consiglio di amministrazione della Scuola Sant'Anna, nella sua nuova composizione prevista dall'articolo 27 dello statuto, è composto dal Presidente, dal Direttore e dal Direttore Amministrativo della Scuola, da un dirigente generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da un dirigente generale del Ministero dell'economia e delle finanze, da un dirigente della Regione Toscana, da un membro dell'Associazione ex allievi della Scuola, nonché da due ulteriori consiglieri cooptati dal consiglio di amministrazione tra persone di particolare competenza in materia di gestione amministrativa scelte su proposta del Presidente;

nella fase transitoria di applicazione del nuovo statuto, come regolata dall'articolo 59 dello statuto, il consiglio di amministrazione, nella composizione ridotta formata esclusivamente dal Presidente, dal Direttore e dal Direttore Amministrativo, provvede a cooptare i due consiglieri aggiuntivi e, nella composizione così ampliata, anche in assenza delle designazioni degli altri consiglieri da parte

dei rispettivi enti, è legittimamente costituito e può legittimamente deliberare secondo le nuove competenze;

il consiglio di amministrazione, ai sensi dell'articolo 27 dello statuto, è organo di programmazione, indirizzo e controllo della Scuola nella gestione amministrativa, finanziaria, economica e patrimoniale ed esercita ogni altra competenza prevista dall'ordinamento universitario nazionale; in particolare, approva i bilanci annuali e il programma triennale di cui alla legge n. 388 del 2000, attribuisce indennità di carica e incentivi economici al personale docente impegnato in particolari responsabilità, concede il nulla osta di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ai professori a tempo pieno che richiedano di poter svolgere incarichi o assumere cariche per enti pubblici e privati esterni alla Scuola;

inoltre, secondo l'articolo 54 dello statuto, il consiglio di amministrazione può istituire posti in organico di personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo sulla base di convenzioni stipulate con organismi pubblici e privati che ne assumano i costi per un periodo determinato;

invece, secondo l'articolo 51 dello statuto, nonostante i suoi compiti di programmazione, indirizzo e controllo, il consiglio di amministrazione non si esprime in merito al Nucleo di valutazione della Scuola che pure è incaricato dell'analisi di efficienza ed efficacia delle strutture della Scuola, della verifica del corretto utilizzo delle risorse pubbliche, dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa;

tra le ulteriori innovazioni dello statuto della Scuola Sant'Anna spicca quella introdotta dall'articolo 56 che prevede la possibilità per la Scuola di istituire posti di ricercatore a tempo determinato, equiparati, ad ogni effetto giuridico, alla figura di ricercatore universitario, da attivare mediante contratti di diritto privato della durata minima di due anni e rinnovabili fino ad un massimo di otto anni;

l'articolo 16, comma 4, lettere c), d) e f), della legge n. 168 del 1989 stabilisce che gli statuti autonomi delle università statali debbano comunque prevedere, tra l'altro, criteri organizzativi che assicurino l'individuazione delle responsabilità, l'osservanza delle norme sullo stato giuridico del personale docente e ricercatore, una composizione del consiglio di amministrazione che assicuri la rappresentanza delle diverse componenti già previste dalla normativa vigente all'epoca (professori, ricercatori, personale tecnico-amministrativo, studenti);

l'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1995, n. 236, stabilisce che gli statuti degli atenei debbano assicurare nella composizione degli organi collegiali la rappresentanza degli studenti in misura non inferiore al 15 per cento;

l'articolo 6, commi 9 e 10, della legge n. 168 del 1989 stabilisce che gli statuti approvati dagli organi competenti delle università siano sottoposti al controllo di legittimità e di merito del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca nella forma della (eventuale) richiesta motivata di riesame e che, comunque, gli organi dell'ateneo possono non conformarsi ai rilievi di legittimità e di merito con deliberazioni adottate da specifiche maggioranze qualificate;

la nuova figura del Presidente della Scuola Sant'Anna, come delineata dallo statuto, svolge chiaramente una parte importante — se non la più importante — delle funzioni che nelle università statali vengono svolte dal Rettore, sottraendole alla figura del Direttore-Rettore, ovvero condividendole con lui in una situazione alquanto ambigua riguardo all'assegnazione delle responsabilità;

il nuovo consiglio di amministrazione della Scuola Sant'Anna risulta chiaramente l'organo collegiale di vertice dell'istituzione, sovraordinato al senato accademico, con una composizione che, a parte il Direttore e il Direttore Amministrativo, nonché even-

tualmente il Presidente e i membri cooptati, non vede rappresentati né il personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo della Scuola né gli studenti;

il vigente stato giuridico dei professori e dei ricercatori universitari, come introdotto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, non contempla la possibilità di istituire posti in organico di ruolo esclusivamente sulla base di convenzioni con enti finanziatori per un periodo non quantificato, né contempla, per i ricercatori, un regime di impegno a tempo determinato e l'attribuzione delle funzioni in base a selezioni di natura privatistica per la stipula di contratti di diritto privato;

a quanto risulta all'interrogante, la procedura di approvazione del nuovo statuto da parte degli organi di governo della Scuola Sant'Anna è stata segnata da molte polemiche interne che hanno addirittura portato all'apertura, da parte di un professore della medesima Scuola, di un contenzioso giurisdizionale davanti al competente tribunale contro il nuovo statuto —

in quali tempi sia stato condotto e quale sia stato l'esito del controllo di legittimità e di merito effettuato dal Ministero ai sensi dell'articolo 6, comma 9, della legge n. 168 del 1989 sul nuovo statuto della Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna approvato dai competenti organi di governo della Scuola;

se e per quali considerazioni il Ministro ritenga legittima la composizione del consiglio di amministrazione della Scuola Sant'Anna stabilita dall'articolo 27, comma 3, del nuovo statuto in relazione a quanto previsto dall'articolo 16, comma 4, lettera f), della legge n. 168 del 1989 e dall'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1995, n. 236;

se e per quali considerazioni il Ministro ritenga legittime e opportune nel merito l'istituzione della figura del Presi-

dente di una università statale accanto a quella del Rettore e la relativa attribuzione delle responsabilità, tra cui la delicata questione della rappresentanza legale dell'ente, come stabilite dagli articoli 22 e 23 del nuovo statuto della Scuola Sant'Anna, in particolare rispetto a quanto previsto dall'articolo 16, comma 4, lettera c), della legge n. 168 del 1989;

se e per quali considerazioni il Ministro ritenga legittimi gli articoli 54 e 56 del nuovo statuto della Scuola Sant'Anna, in particolare in relazione a quanto previsto dall'articolo 16, comma 4, lettera d) della legge n. 168 del 1989;

come il Ministro ritenga legittimo l'articolo 56 del nuovo statuto della Scuola Sant'Anna laddove statuisce l'equiparazione ad ogni effetto giuridico dei ricercatori della Scuola assunti a tempo determinato con i ricercatori universitari di ruolo confermati, in particolare, a solo titolo di esempio, per quanto riguarda le norme relative all'elezione delle commissioni giudicatrici delle valutazioni comparative di cui alla legge 3 luglio 1998, n. 210;

se e per quali considerazioni il Ministro ritenga legittima e opportuna nel merito la disposizione transitoria sul consiglio di amministrazione della Scuola Sant'Anna contenuta nell'articolo 59, comma 6, del nuovo statuto;

se risulti al Ministro che sia stato costituito nella sua interezza il nuovo consiglio di amministrazione della Scuola Sant'Anna e di quali persone sia composto.

(4-12716)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la sede provinciale INPS di Belluno, istituita fra le prime in Veneto e in Italia,

tualmente il Presidente e i membri cooptati, non vede rappresentati né il personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo della Scuola né gli studenti;

il vigente stato giuridico dei professori e dei ricercatori universitari, come introdotto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, non contempla la possibilità di istituire posti in organico di ruolo esclusivamente sulla base di convenzioni con enti finanziatori per un periodo non quantificato, né contempla, per i ricercatori, un regime di impegno a tempo determinato e l'attribuzione delle funzioni in base a selezioni di natura privatistica per la stipula di contratti di diritto privato;

a quanto risulta all'interrogante, la procedura di approvazione del nuovo statuto da parte degli organi di governo della Scuola Sant'Anna è stata segnata da molte polemiche interne che hanno addirittura portato all'apertura, da parte di un professore della medesima Scuola, di un contenzioso giurisdizionale davanti al competente tribunale contro il nuovo statuto —

in quali tempi sia stato condotto e quale sia stato l'esito del controllo di legittimità e di merito effettuato dal Ministero ai sensi dell'articolo 6, comma 9, della legge n. 168 del 1989 sul nuovo statuto della Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna approvato dai competenti organi di governo della Scuola;

se e per quali considerazioni il Ministro ritenga legittima la composizione del consiglio di amministrazione della Scuola Sant'Anna stabilita dall'articolo 27, comma 3, del nuovo statuto in relazione a quanto previsto dall'articolo 16, comma 4, lettera f), della legge n. 168 del 1989 e dall'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1995, n. 236;

se e per quali considerazioni il Ministro ritenga legittime e opportune nel merito l'istituzione della figura del Presi-

dente di una università statale accanto a quella del Rettore e la relativa attribuzione delle responsabilità, tra cui la delicata questione della rappresentanza legale dell'ente, come stabilite dagli articoli 22 e 23 del nuovo statuto della Scuola Sant'Anna, in particolare rispetto a quanto previsto dall'articolo 16, comma 4, lettera c), della legge n. 168 del 1989;

se e per quali considerazioni il Ministro ritenga legittimi gli articoli 54 e 56 del nuovo statuto della Scuola Sant'Anna, in particolare in relazione a quanto previsto dall'articolo 16, comma 4, lettera d) della legge n. 168 del 1989;

come il Ministro ritenga legittimo l'articolo 56 del nuovo statuto della Scuola Sant'Anna laddove statuisce l'equiparazione ad ogni effetto giuridico dei ricercatori della Scuola assunti a tempo determinato con i ricercatori universitari di ruolo confermati, in particolare, a solo titolo di esempio, per quanto riguarda le norme relative all'elezione delle commissioni giudicatrici delle valutazioni comparative di cui alla legge 3 luglio 1998, n. 210;

se e per quali considerazioni il Ministro ritenga legittima e opportuna nel merito la disposizione transitoria sul consiglio di amministrazione della Scuola Sant'Anna contenuta nell'articolo 59, comma 6, del nuovo statuto;

se risulti al Ministro che sia stato costituito nella sua interezza il nuovo consiglio di amministrazione della Scuola Sant'Anna e di quali persone sia composto.

(4-12716)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la sede provinciale INPS di Belluno, istituita fra le prime in Veneto e in Italia,

oggi si trova in serie difficoltà che possono compromettere lo svolgimento delle funzioni previdenziali ed assistenziali destinate ai cittadini già penalizzati in tanti altri servizi per le peculiarità della zona montagnosa;

a fine anno si perderanno per quiescenza alcune figure professionali di rilievo, altre entro il prossimo anno: Responsabili di Processo, Capi di Agenzia, Segreteria del Comitato, tutto a causa della rigidità del processo evolutivo delle carriere che penalizza la periferia e ha come unica alternativa la mobilità fra Enti pubblici, utile ma non adeguata a fronteggiare la situazione;

la riorganizzazione in *pool* regionale degli ispettori INPS ha come risultato la figura di un solo ispettore con sede a Belluno, mentre prima operava un gruppo di ispettori ben coadiuvato dalla Direzione e profondo conoscitore della realtà socioeconomica locale. I dati recenti parlano di una continua crescita del mercato nero e della necessità di una copertura che sia in grado di contrastarlo;

nella sede di Belluno ora si verifica la presenza di un solo medico e la sua completa assenza presso le Agenzie periferiche. Per colmare questa carenza attualmente ci si avvale dello *staff* di medici regionali, in un territorio dove spostarsi il più delle volte è complicato;

la normativa attualmente in vigore realizza economie di scala mediante la concertazione dei servizi in *staff* a livello regionale, quindi i problemi sopraelencati sicuramente si riscontrano anche nelle altre realtà lavorative. La morfologia e la specificità bellunese sono tali che rendono il problema ancor più acuto —:

se il Ministro ritenga doveroso promuovere, per quanto di propria competenza quelle iniziative programmate tra Stato e Regioni che riconoscano alle popolazioni di montagna il diritto di avere servizi adeguati e non inferiori a quelli di cittadini che abitano in altre zone morfologicamente più fortunate. (4-12699)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla questione dell'autorizzazione al lavoro per lavoratori extracomunitari e neocomunitari di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 dicembre 2004 ed in particolare riguardo alla modalità di presentazione a mezzo posta ai competenti Uffici provinciali delle domande di autorizzazione, sono intervenute le circolari del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale dell'immigrazione, n. 1 e n. 2 del 25 gennaio 2005, a chiarire che le richieste *de quo* possono essere presentate esclusivamente a mezzo lettera raccomandata spedita da un ufficio di Poste Italiane Spa;

è stato diramato dallo stesso Ministero del lavoro il comunicato stampa del 1° febbraio 2005 per ribadire che saranno validamente accolte solamente le domande presentate tramite raccomandata spedita da un ufficio del servizio postale pubblico;

nello stesso senso si era già espresso il Consiglio di Stato con la sentenza n. 82 del 13 gennaio 2005;

tuttavia risultano esservi società private che in molte città italiane offrono ai lavoratori stranieri il servizio di inoltro delle lettere raccomandate, addirittura mediante la predisposizione di appositi moduli prestampati resi disponibili anche in via telematica;

sono notevoli il rilievo sociale della questione ed il rischio che si determini confusione in una materia di così particolare delicatezza, considerato anche il volume di richieste che le Poste si troveranno a dover gestire —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della grave situazione segnalata e quali iniziative urgenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere nei confronti delle società private che a tutt'oggi offrono ai lavoratori stranieri il servizio di inoltro delle raccomandate, al fine di evitare che tali società possano

appellarsi ad una mancata conoscenza della disciplina illustrata e si creino intralci ed ostacoli all'espletamento della delicata fase di presentazione e raccolta delle domande di permesso di soggiorno, con grave pregiudizio delle ragioni degli stessi lavoratori stranieri. (4-12706)

DILIBERTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Società Scaini esiste come fabbrica di batterie per auto, in località Villacidro (Cagliari), fin dal 1908. Fino agli anni Settanta è quasi *leader* nel settore, diventando poi proprietà di Agip Petroli S.p.A., che la mantiene fino al 1997;

in quell'anno Agip Petroli, sia per le politiche di restrizione al *core business* di Eni, sia per una indisponibilità ad investire in una ristrutturazione tecnologica dello stabilimento stesso, decide di vendere individuando un compratore, alquanto sconosciuto nel mondo imprenditoriale, il Gruppo Zacharias che, fa riferimento ad un soggetto italo-svizzero, tale signor Barcherini;

tale cessione viene notificata ai sindacati in un incontro presso il Ministero dell'industria, ed alla richiesta sindacale di conoscere il piano industriale ed il profilo imprenditoriale della Zacharias viene opposto un rifiuto;

Agip Petroli Spa a questo punto conferisce a Zacharias l'80 per cento delle azioni e rimane, con il 20 per cento, socio di minoranza;

il contratto di vendita a Zacharias non è mai stato a conoscenza dei sindacati e non è dato sapere se e in che modo il contratto sia stato onorato;

dopo meno di due anni, e precisamente nel 1° maggio 1999, la Nuova Scaini Spa viene messa in liquidazione a causa del grave dissesto finanziario della Zacharias;

l'azionista Agip Petroli non partecipa volontariamente all'assemblea straordinaria

che decide la liquidazione, nominando e delegando come liquidatore un commercialista cagliaritano;

ancora per un periodo, lo stabilimento continua la sua produzione; poi questa cessa ed il liquidatore non essendo riuscito a trovare nel frattempo acquirenti a suo giudizio validi, manifesta l'intenzione di chiedere la Cigs, che però, per le norme di legge vigenti, non può essere accordata se non a fronte di una precisa individuazione di un soggetto imprenditoriale che si impegni, con la proposizione di un piano industriale, alla riattivazione di una parte significativa dell'occupazione; ma ai primi di luglio del 2000 questo nuovo imprenditore non è stato ancora trovato, dunque il Ministero del lavoro non può erogare la Cigs;

il liquidatore allora decide la messa in mobilità previo licenziamento dei 150 lavoratori;

la procedura si conclude il 19 settembre 2000, e da quella data i 150 lavoratori sono di fatto licenziati;

da quella data ad oggi i dipendenti della Nuova Scaini si vedono costretti a chiedere varie proroghe della mobilità non essendoci ancora un piano industriale valido che impedisca la dispersione dell'importante patrimonio produttivo ed occupazionale costituito dall'impresa e garantisca la riassunzione per tutti i dipendenti;

secondo l'interrogante l'Agip è responsabile delle conseguenze nefaste provocate dallo scellerato processo di privatizzazione, messo in atto dalle partecipazioni statali alla Nuova Scaini di Villacidro, che ha visto l'imprenditore privato, nel giro di due anni, portare al fallimento uno dei più moderni stabilimenti esistenti in Italia e la conseguente chiusura di una fabbrica che rappresentava sul territorio sardo una delle poche iniziative sostitutive delle attività minerarie dismesse, ottenuta dopo duri anni di mobilitazione e di lotte delle popolazioni dell'intero bacino minerario;

vasto clamore hanno suscitato le durissime forme di lotta dei 150 lavoratori

licenziati della « Nuova Scaini » di Villacidro (Cagliari) che hanno deciso di abbarbicarsi sui serbatoi di gas propano per difendere il loro posto di lavoro rivendicando il diritto ad un'esistenza dignitosa, in un momento in cui i mezzi d'informazione negano la visibilità o la distorcono quotidianamente e che da più di 10 mesi oramai occupano stabilmente l'Ufficio del Sindaco di Guspini (Cagliari);

non è più sopportabile, da parte dei lavoratori, vivere con il dramma dell'incertezza del posto di lavoro e che, dopo una serie di reiterate promesse e accordi sottoscritti e mai mantenuti, è necessario dare loro certezze sul proprio futuro;

l'azione del Governo nazionale non può limitarsi a reiterare la mobilità, ma deve coinvolgere l'Eni, che oggi detiene il 20 per cento delle azioni Scaini, affinché si impegni a reperire sul mercato internazionale *partners* di sicuro affidamento economico e organizzativo, in grado di dare nuovo impulso e competitività all'azienda, che favoriscano soluzioni industriali atte a risolvere, dopo anni, la drammatica vertenza della Nuova Scaini —:

se non ritengano oramai indifferibile da parte del Governo porre in atto tutte quelle misure che consentano la riapertura dello stabilimento, che oltre a ridare dignità e certezze ai lavoratori licenziati contribuirebbe inoltre a risolvere i problemi di un territorio che patisce ancora gravi difficoltà e non riesce tuttora a fronteggiare la crisi economica ed occupazionale causata dal processo di desertificazione industriale;

se non ritengano, nelle more, dover urgentemente convocare un tavolo istituzionale al quale invitare le parti interessate alla vertenza « Nuova Scaini » di Villacidro (Cagliari), le organizzazioni sindacali, gli enti territoriali interessati e l'ENI Spa, società in passato detentrica dell'intero capitale sociale della « Nuova Scaini », che attualmente detiene il 20 per cento della società in liquidazione. (4-12712)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nella città di Krsko, in Slovenia, è in funzione una centrale nucleare con un reattore Westinghouse da 632 MW che fin dall'inizio dell'attività, iniziata nel 1983 con 5 anni di ritardo sui tempi previsti, a causa di disfunzioni tecniche, ha manifestato numerosi problemi di funzionamento. Tale centrale nucleare dista solo 150 km dalla città italiana di Trieste e 230 da Venezia, è costruita in una zona che, per la presenza di faglie, risulta ad alto rischio sismico e, per questo motivo, potrebbe non resistere a una scossa sismica superiore al VI grado della scala Richter;

secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 230 del 17 marzo 1995, modificato e integrato dal decreto legislativo n. 241 del 2000, lo Stato deve provvedere alla tutela della popolazione potenzialmente esposta a eventi incidentali negli impianti nucleari, siti sul territorio nazionale e non, tramite la realizzazione di Piani di emergenza (articolo 115), parte fondamentale dei quali è la campagna d'informazione obbligatoria della popolazione cui deve essere consentito, in ogni momento, l'accesso alle informazioni senza doverle richiedere (articoli 129 e 130);

responsabile dell'attuazione dei dispositivi dei Piani di emergenza e dell'informativa alla popolazione previsti dalla legge è il Prefetto, che si avvale di un comitato formato da rappresentanti delle forze dell'ordine, dei Vigili del fuoco, del Servizio sanitario nazionale, del Genio civile, dell'Esercito, della Marina, dell'ANPA, degli Enti locali;

il prefetto dottor Goffredo Sottile con nota del 25 novembre 2004, in risposta a

licenziati della « Nuova Scaini » di Villacidro (Cagliari) che hanno deciso di abbarbicarsi sui serbatoi di gas propano per difendere il loro posto di lavoro rivendicando il diritto ad un'esistenza dignitosa, in un momento in cui i mezzi d'informazione negano la visibilità o la distorcono quotidianamente e che da più di 10 mesi oramai occupano stabilmente l'Ufficio del Sindaco di Guspini (Cagliari);

non è più sopportabile, da parte dei lavoratori, vivere con il dramma dell'incertezza del posto di lavoro e che, dopo una serie di reiterate promesse e accordi sottoscritti e mai mantenuti, è necessario dare loro certezze sul proprio futuro;

l'azione del Governo nazionale non può limitarsi a reiterare la mobilità, ma deve coinvolgere l'Eni, che oggi detiene il 20 per cento delle azioni Scaini, affinché si impegni a reperire sul mercato internazionale *partners* di sicuro affidamento economico e organizzativo, in grado di dare nuovo impulso e competitività all'azienda, che favoriscano soluzioni industriali atte a risolvere, dopo anni, la drammatica vertenza della Nuova Scaini —:

se non ritengano oramai indifferibile da parte del Governo porre in atto tutte quelle misure che consentano la riapertura dello stabilimento, che oltre a ridare dignità e certezze ai lavoratori licenziati contribuirebbe inoltre a risolvere i problemi di un territorio che patisce ancora gravi difficoltà e non riesce tuttora a fronteggiare la crisi economica ed occupazionale causata dal processo di desertificazione industriale;

se non ritengano, nelle more, dover urgentemente convocare un tavolo istituzionale al quale invitare le parti interessate alla vertenza « Nuova Scaini » di Villacidro (Cagliari), le organizzazioni sindacali, gli enti territoriali interessati e l'ENI Spa, società in passato detentrica dell'intero capitale sociale della « Nuova Scaini », che attualmente detiene il 20 per cento della società in liquidazione. (4-12712)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nella città di Krsko, in Slovenia, è in funzione una centrale nucleare con un reattore Westinghouse da 632 MW che fin dall'inizio dell'attività, iniziata nel 1983 con 5 anni di ritardo sui tempi previsti, a causa di disfunzioni tecniche, ha manifestato numerosi problemi di funzionamento. Tale centrale nucleare dista solo 150 km dalla città italiana di Trieste e 230 da Venezia, è costruita in una zona che, per la presenza di faglie, risulta ad alto rischio sismico e, per questo motivo, potrebbe non resistere a una scossa sismica superiore al VI grado della scala Richter;

secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 230 del 17 marzo 1995, modificato e integrato dal decreto legislativo n. 241 del 2000, lo Stato deve provvedere alla tutela della popolazione potenzialmente esposta a eventi incidentali negli impianti nucleari, siti sul territorio nazionale e non, tramite la realizzazione di Piani di emergenza (articolo 115), parte fondamentale dei quali è la campagna d'informazione obbligatoria della popolazione cui deve essere consentito, in ogni momento, l'accesso alle informazioni senza doverle richiedere (articoli 129 e 130);

responsabile dell'attuazione dei dispositivi dei Piani di emergenza e dell'formativa alla popolazione previsti dalla legge è il Prefetto, che si avvale di un comitato formato da rappresentanti delle forze dell'ordine, dei Vigili del fuoco, del Servizio sanitario nazionale, del Genio civile, dell'Esercito, della Marina, dell'ANPA, degli Enti locali;

il prefetto dottor Goffredo Sottile con nota del 25 novembre 2004, in risposta a

Roberto Giurastante, presidente provinciale dell'associazione Amici della Terra per il Friuli Venezia Giulia, comunica che: «...non sono stati predisposti Piani di emergenza espressamente dedicati a eventuali incidenti che dovessero interessare l'impianto elettronucleare di Krsko»;

alla delegazione composta da Sandro Metz, consigliere regionale dei Verdi in Friuli Venezia Giulia, dallo stesso Roberto Giurastante e dall'interpellante, recatasi il giorno 29 novembre 2004 presso la prefettura di Trieste per avere ulteriori delucidazioni in merito, non viene fornita alcuna ulteriore chiarificazione da parte del vice prefetto delegato all'incontro. Viceversa, il console sloveno a Trieste, Josef Susmelj, presso la cui sede la medesima delegazione, nella stessa data, si recava, provvedeva a consegnare alla stessa documentazione relativa alla centrale di Krsko e il programma del governo Sloveno relativo alla dismissione dell'impianto (comunque prevista non prima del 2024);

il 3 febbraio 2003, il Presidente della Commissione Parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e delle attività illecite a esso connesse, Paolo Russo, ritenendo di particolare interesse il dossier degli Amici della Terra, si rivolgeva al procuratore della Repubblica di Trieste (Nicola Maria Pace) per sollecitare un'inchiesta, le cui indagini vennero affidate alla DIGOS di Trieste. Nonostante dalle indagini emergesse che, a seguito di una grave omissione collettiva da parte delle istituzioni, i cittadini non potevano, come loro diritto, ricevere informazioni essenziali per tutelare la loro salute e la loro vita, il procuratore Pace chiedeva l'archiviazione dell'inchiesta, richiesta accolta dal tribunale di Trieste nell'ottobre 2003;

gli Amici della Terra presentavano anche, il 30 giugno 2003, una denuncia alla Commissione europea contro l'Italia per violazione delle direttive 89/618-90/641-92/3-96/29 EURATOM, sulle misure di sicurezza nei confronti di impianti nucleari in funzione e sull'informazione pubblica sui rischi connessi al nucleare. L'in-

chiesta, tuttora in corso, veniva affidata alla Direzione generale energia e trasporti (Unità H4 protezione radiazioni);

una Commissione internazionale, nominata su pressione di Austria e Italia per verificare gli standard di sicurezza della centrali, già nel 1993 espresse 74 raccomandazioni su cambiamenti tecnici e procedurali necessari per adeguare l'impianto alle più severe normative dell'UE;

il problema della mancata attuazione del decreto rimane ed è confermato anche da Guido Bertolaso, responsabile del Dipartimento della protezione civile, che, in una lettera in risposta all'esposto di Amici della Terra, chiarisce che la protezione civile ha svolto quanto di sua competenza e aggiunge che la parte riguardante la campagna informativa è affidata alla Commissione permanente del Ministero della salute che, fino a questo momento, è inadempiente;

le conseguenze della mancata campagna di prevenzione sarebbero gravissime in caso di *fall-out* radioattivo alla centrale di Krsko: la nube radioattiva potrebbe raggiungere Trieste in sole due ore dall'incidente e, complessivamente, verrebbero colpite circa 30 milioni di persone di cui circa 5 milioni a rischio di vita immediato (dati forniti dall'associazione «Amici della Terra»);

allo stesso modo l'associazione ambientalista denuncia l'inadeguatezza delle strutture sanitarie, che dovrebbero essere attrezzate con centri di decontaminazione per l'accoglienza delle persone, con sale predisposte appositamente per il lavaggio dei pazienti, che dovrebbero essere, nei casi più gravi ospedalizzati e curati con iodoprofilassi. Gli interventi di decontaminazione per essere efficaci e avere qualche speranza di successo devono essere realizzati nelle ore immediatamente successive all'irradiazione del paziente —:

se non ritengano urgente e doveroso attuare nel più breve tempo possibile le procedure di applicazione del decreto legislativo n. 230 del 17 marzo 1995, mo-

dificato e integrato dal decreto legislativo n. 241 del 2000, in attuazione delle direttive 89/618/Euratom e 96/29/Euratom, articolo 130, riguardante la campagna informativa per la popolazione civile;

se non ritengano di dover accertare i responsabili dei ritardi nell'attuazione di detto decreto, ritardi che si configurano molto gravi a fronte del rischio sempre più elevato a cui la popolazione è ancora esposta;

se non ritengano, anche in sede di Unione europea, di utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per verificare lo stato reale della centrale e l'esistenza di adeguate condizioni di sicurezza e garantire l'incolumità dei cittadini che vivono nelle aree a rischio, per la sicurezza dei quali resta viva la preoccupazione.

(2-01449)

« Zanella, Boato ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ME-ROI, RICCIUTI e JACINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la battaglia contro l'uso delle sostanze dopanti deve prendere in considerazione l'ipotesi di riportare alcuni prodotti alla vendita sotto controllo nelle farmacie;

oggi queste sostanze sfuggono facilmente ai controlli, in tal modo, inevitabilmente, alimentando forme illegali di commercio;

a sostegno di questa tesi Assofarm, la federazione delle farmacie comunali italiane ha iniziato la distribuzione dell'interessante opuscolo « Sport e doping » —:

se non ritenga opportuno stilare un elenco delle sostanze proibite, riportando alla vendita nelle farmacie quei prodotti che ne sono improvvidamente usciti, finendo in vendita financo nei negozi di articoli sportivi. (3-04165)

Interrogazione a risposta scritta:

SASSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in materia di tutela della salute il lavoro di prevenzione è fondamentale sia per garantire i diritti dei singoli cittadini sia per evitare successivi costi di natura sia sociale sia economica alla collettività;

presso il Policlinico di Bari si registra un costante e preoccupante aumento dei tempi d'attesa per le visite senologiche:

tale situazione di disservizio penalizza un'intera fascia di popolazione che per condizioni economiche, sociali e culturali non ha altri canali se non quello del settore pubblico per accedere al diritto alla prevenzione, diritto da cui conseguentemente si trova esclusa;

nel 1999 era stato elargito al Ministero un finanziamento di otto milioni di euro alla regione Puglia, per attivare il progetto regionale di diagnosi precoce del carcinoma mammario —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione delle liste di attesa presso il Policlinico di Bari e se sia a conoscenza di come siano stati impiegati tali fondi dalla regione Puglia. (4-12709)